OGGI al IV FONTANE
UN TRENO VA IN ORIENTE
Il film che vi divertirà

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

W gli "AMICI„ romani
che diffonderanno domenica in onore del comp. Togliatti
35 MILA COPIE!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 179 | VENERDI' 11 LUGLIO 1952 ★ | Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

VITTORIA dei contadini

Assai giustamente il nostro giornale ha ieri salutato come una importante vittoria dei contadini e della Opposizione la definitiva approvazione da parte della Camera della legge di proroga dei contratti agrari.

La legge di proroga comporta infatti, quest'anno, una importante novità: quella cioè che la proroga della durata dei contratti, e di tutte le disposizioni attualmente in vigore a favore dei contadini legati da contratto, è sancita non già, come gli anni scorsi, per un solo anno, ma fino a tutta l'annata agraria che sarà in corso all'epoca in cui entrerà in vigore la legge di riforma dei contratti agrari.

La vittoria riportata dai contadini quest'anno costituisce perciò un importante passo in avanti rispetto agli anni scorsi. L'esigenza storica, costituzionale di una legge che innovi profondamente gli iniqui rapporti contrattuali attualmente in vigore nell'agricoltura italiana è, nella legge ieri approvata, solennemente riaffermata.

Il Parlamento, facendo propria una proposta formulata, a nome dei contadini, della Opposizione, non solo ha respinto le retrive istanze proposte dagli agrari, quanto anzi ha solennemente sancito il principio che, fino a quando non si farà la riforma, tutta l'attuale legislazione agraria, (quella legislazione — ricordiamolo — conquistata dai contadini nel corso di memorabili lotte vittoriosamente combattute), avrà pieno ed integrale vigore.

Pieno vigore hanno e continueranno ad avere, anzitutto, quelle famose leggi Gullo, dovute alla iniziativa legislativa dei comunisti, che sancirono per la prima volta, nella legislazione italiana il principio di una riduzione automatica e generale dei canoni di affitto (la riduzione del 30% dei canoni in grano); il principio di una ripartizione più favorevole ai coloni, nei contratti parziari; e, istituto più importante fra tutti, il divieto delle disdette arbitrarie.

Pieno ed integrale vigore continueranno ad avere, altresì, le norme sulla mezzadria classica e sull'affitto, che, pur non rispondendo appieno a tutte le rivendicazioni contadine, rappresentano nondimeno dei notevoli progressi verso l'adozione di una vera e compiuta riforma contrattuale.

Una vittoria dei poveri sui ricchi, una vittoria dei diseredati e degli oppressi sulle forze del privilegio e dell'oppressione è quella sancita dal Senato; ed è giusto perciò che ne esulti, con i contadini, l'intiera nazione, se è vero che una vittoria della parte più oppressa e diseredata della nazione è per ciò stesso una vittoria delle forze del progresso e della libertà e quindi un passo in avanti dell'intiera società nazionale.

Vittoria dei contadini, abbiamo detto, in quanto coronamento di una serie mai interrotta di grandi azioni di lotta, saggiamente concepite e coraggiosamente condotte — ultima tra esse il grande movimento dei contadini senesi e umbri — e che hanno finito per imporsi all'attenzione della pur ostilissima classe governante e l'hanno costretta alla resa.

Alla resa, sì, poichè contrariamente a quanto essi, i democristiani, vanno oggi impudentemente vantando, il merito dell'avvenimento che noi oggi salutiamo spetta per intiero ai contadini italiani, che hanno saputo battersi e vincere.

Nessun merito spetta a quegli amici del governo che, attraverso il bonomiano onorevole Franzo, presentarono alla Camera una proposta di legge, quella recante il numero 2455, ben diversa dalla legge approvata ieri.

Il testo della disposizione ieri approvata è invece il risultato dell'azione intelligente della Opposizione, che, rendendosi interprete delle aspirazioni dei contadini, in sede di commissione, alla Camera, nella seduta del 20 febbraio 1952, sostenne e riuscì a fare approvare, col voto contrario di tutti i democristiani presenti, meno uno, un emendamento, il quale porta la firma del deputato comunista Bianco e che alla proroga di un solo anno proposta dai d.c. contrappose la proposta di una proroga fino alla riforma dei contratti.

Nessun merito, dunque, dell'attuale provvedimento ai democristiani: nè a quelli, e furono parecchi, che si dichiararono contrari a qualsiasi proroga, nè a quelli che contrastarono, finchè poterono — fino a quando preoccupazioni elettorali imminenti non consigliarono diverso atteggiamento — la proposta comunista; che poi, in un secondo momento i democristiani, e non tutti ripeto, abbiano accettato, votandolo in aula, il principio propugnato dai comunisti, può tornare a loro merito solo in un senso, molto limitato e circoscritto, e cioè che *una tantum* anche loro hanno capito che una proposta può essere accettabile anche se avanzata dagli agenti del Maligno.

PIETRO GRIFONE

IL "GENERALE PESTE„ HA PAURA DELLA DEMOCRAZIA

Sfacciate minacce di Ridgway alle libertà dei popoli europei

Gravi dichiarazioni in una conferenza stampa a Londra - Le agenzie americane censurano le frasi del generale - Indegna risposta al "Daily Worker„

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 10 — *Ridgway ha dichiarato questa sera formalmente che fa parte dei suoi compiti di supremo comandante del NATO anche lo studio e la coordinazione di misure dirette a reprimere, nei paesi europei soggetti al suo comando, le organizzazioni popolari, il movimento della pace, la loro stampa e in genere «ogni attività che possa essere di ostacolo alla politica atlantica»*.

La dichiarazione — significativamente censurata nel testo diffuso dalle agenzie borghesi — è stata fatta dal «generale peste» nel corso di una conferenza stampa che egli ha dato, al termine delle sue giornate londinesi, in una saletta del «Dorchester Hotel», il lussuoso albergo grattacielo, ai margini di Hyde Park. Tutte le entrate del «Dorchester» erano state, per l'occasione, piantonate dalla polizia; agenti in borghese erano sparsi nell'atrio dell'albergo e nella saletta della conferenza, e i giornalisti, per essere ammessi, dovevano mostrare i loro documenti. Le precauzioni della polizia non sono tuttavia riuscite ad impedire che, al momento in cui Ridgway scendeva dall'automobile per entrare al «Dorchester», un gruppo di partigiani della pace lo investisse con un lancio di manifestini.

Dopo essere rimasto per parecchi minuti davanti ai fotografi, nel bagliore dei riflettori e dei lampi al magnesio, come un sinistro fantoccio di cera, il generale ha recitato, nel suo nasalissimo *slang*, un breve fervorino, nel quale ha espresso la sua soddisfazione per aver preso contatto con lo stato maggiore e il governo britannico, e per essere stato ricevuto a Buckinghan Palace da Elisabetta seconda. I giornalisti sono stati quindi invitati a porre domande, non senza però — ha raccomandato il tirapiedi di Ridgway — farle precedere dal nome del loro giornale, «in modo che il generale sappia con chi ha a che fare».

La prima domanda posta da un giornalista borghese è stata sulla guerra batteriologica, e Ridgway ha risposto con la gratuita smentita, priva di qualsiasi argomento probante, con cui già aveva preteso di difendersi nella conferenza stampa di Roma. (Dobbiamo notare, per la verità, che se a Roma la sua menzogna era stata accompagnata con un giuramento nel nome di Dio, qui a Londra il generale ha preferito non ripetere lo spergiuro). Il rappresentante del comunista «Daily Worker» ha chiesto, allora, che cosa Ridgway avesse da dire sulle dichiarazioni fatte dal deputato Sikes alla Camera americana, circa le armi batteriologiche già largamente a disposizione del Pentagono, e che cosa sulla confessione dei due aviatori americani fatti prigionieri dai coreani. «Non accetto simili domande da gente come voi», ha detto come tutta risposta il «generale peste», dando, se non altro, una dimostrazione di inciviltà.

Altri giornalisti hanno quindi chiesto se, nelle conversazioni che il generale aveva avuto ieri e oggi con il Ministro della Guerra, Alexander, con i capi dello Stato Maggiore britannico e con il Ministro di Stato, Lloyd, al Foreign Office, fosse stata discussa la questione del comando del Mediterraneo e del «Medio Oriente». Ne abbiamo discusso dal punto di vista più ampio — ha risposto Ridgway — Nessuna conclusione o decisione, di nessun genere è stata raggiunta».

E' stato a questo punto che il corrispondente della *New York Herald Tribune* ha domandato se, nel suo giro d'ispezione nell'Europa «atlantica» il generale «avesse avuto modo di valutare in quale misura i partiti comunisti possono ostacolare il programma del NATO» e se misure contro di essi e contro i loro organi di stampa siano in esame. «Certamente, le stiamo studiando», ha asserito Ridgway. «Volete dire — ha chiesto il rappresenatnte del *Daily Worker* — che state considerando l'opportunità di sopprimere la libertà di stampa?». «*Tutte le misure necessarie ad eliminare gli ostacoli al programma del NATO sono sotto nostra considerazione*», ha confermato il generale.

«Volete dire che è compito del vostro Quartier Generale decidere e coordinare tali misure?», ha insistito un altro giornalista comunista. «*E' compito del mio Quartier generale studiare i mezzi per eliminare ogni attività capace di intralciare la politica atlantica*», ha precisato Ridgway.

Quando, più tardi, Ridgway è uscito dal «Dorchester» per recarsi a cena da Churchill a Downing Street, una grande dimostrazione dei partigiani della pace era in corso in Hyde Park, a poca distanza dall'albergo. Oratori di vari gruppi politici e religiosi hanno parlato alla folla da cinque palchi.

Una lunga colonna di migliaia e migliaia di manifestanti si è formata alla fine del comizio, ed ha percorso il centro di Londra al grido di: «Fuori Ridgway» e «Indipendenza e pace per l'Inghilterra».

FRANCO CALAMANDREI

DOPO L'AFA IL DILUVIO

ROMA — Dopo giorni e giorni di implacabile canicola ieri mattina le cateratte del cielo si sono aperte. Un acquazzone torrenziale ha arrecato insieme al refrigerio anche parecchi danni. Numerose le chiamate ai vigili del fuoco. Piazza del Popolo, come si vede dalla foto, s'è trasformata in un laghetto in un lago dove le auto avanzavano con l'acqua fino al mozzo delle ruote

Il caldo mitigato da forti temporali

Schuster attribuisce la colpa della calura all'immoralità

Com'era nelle previsioni e nelle speranze, l'opprimente calura che ormai da circa 15 giorni pesava sul nostro Paese è stata rotta da una serie di temporali assai violenti che si sono scatenati ieri su Roma e su diverse città dell'Italia meridionale dopo aver imperversato ieri l'altro sui maggiori centri dell'Alta Italia. Numerosi sono stati i danni, ma tutto è sembrato poca cosa di fronte al refrigerio, se pur di breve durata, portato dai rovesci acquosi di pioggia.

La temperatura registra infatti un repentino calo: dai 35 o 40 gradi di massima si è passati improvvisamente ad una massima di 24 a Trento, 21,4 a Torino, 29,4 a Milano, 27 a Bologna, 29,8 a Roma, 30,3 a Firenze o Napoli.

Tuttavia nuovi incendi per autocombustione sono segnalati dalla Toscana, mentre in Sicilia, un giovane falegname di Castelvetrano, Antonino Leone, di 27 anni, impazzito per il caldo, si è ucciso gettandosi dalla finestra.

A Milano, malgrado che la temperatura si sia mitigata dopo il temporale, si è avuta la quindicesima vittima dell'attuale stagione: si tratta del sessantenne Francesco Brambotti, rincasato l'altro giorno oppresso da soffocazione e morto ieri.

Tra i vari effetti del caldo è da segnalare che, subito dopo il temporale di Milano, quindi con un giorno di ritardo, il Cardinale Schuster ha reso noto ieri che molte persone hanno chiesto alla Curia di indire nelle parrocchie speciali preghiere per impetrare la pioggia dal cielo. Schuser ha risposto che indirà queste preghiere «non appena avremo osservato in mezzo alla gente dei veri segni di penitenza». Schuster lamenta infatti che «le saggo leggi prefettizie contro lo sfacciato nudismo fuori dei recinti balneari sono rimaste pressochè lettera morta». Altrettanto deve dolersi della quotidiana erosione della pubblica moralità per mezzo della stampa, degli spettacoli, dell'edonismo che infiamma l'atmosfera assai più che non la stessa canicola. Schuster ammonisce che al tempo di Elia il profeta Carmelo elevò a Dio la sua prece solo dopo la soppressione del culto di Baal e dopo parecchi anni di siccità cadde la pioggia

BOLDRINI DOCUMENTA L'ASSERVIMENTO DEL NOSTRO ESERCITO PER OPERA DEL GOVERNO

Duri attacchi dell'opposizione a Pacciardi mentre la maggioranza clericale tace

Il dibattito sulla Difesa alla Camera – Pajetta mette a posto Pacciardi che aveva offeso il Parlamento e l'Opposizione – Interventi di Barontini, Guadalupi e Bottonelli – Fiacco discorso di La Malfa sul Commercio estero

Nella seduta pomeridiana di ieri, la Camera ha cominciato il dibattito sul bilancio della Difesa. Anche in questa occasione è improprio parlare di dibattito, dal momento che la maggioranza non è affatto intervenuta nella discussione.

Un grande discorso ha pronunciato il compagno Arrigo BOLDRINI. Egli ha affermato che mai in Italia, se si eccettua il periodo fascista, è stato così grave il contrasto tra la politica governativa e gli interessi del paese. I bilanci militari sono una prova evidente di questa contraddizione. In due anni le spese belliche sono aumentate di 200 miliardi, passando dai 323 miliardi dell'esercizio '50-'51 ai 518 miliardi dell'esercizio '52-'53.

Gli stanziamenti militari superano da soli di parecchie decine di miliardi gli stanziamenti per la pubblica istruzione, i lavori pubblici, il lavoro e l'agricoltura messi insieme.

In questi due ultimi anni si è dimostrata poi falsa la tesi secondo cui il riarmo avrebbe aumentato l'occupazione. L'opinione pubblica, ha proseguito Boldrini, ci chiede, come mai; se l'America ci invia tanti *aiuti*, abbiamo bisogno di destinare tanta parte del nostro bilancio agli armamenti. La propaganda governativa risponde che gli *aiuti* americani non bastano per garantirci da un'aggressione e che è necessario uno sforzo particolare del popolo italiano. Ma nessuno è mai stato capace di dimostrare che l'Italia è minacciata da aggressori e che il nostro Paese deve sopportare spese militari superiore alle sue possibilità economiche.

L'oratore comunista affronta quindi il tema centrale del suo discorso e cioè la dimostrazione che le ingentissime somme destinate al riarmo non sono servite a realizzare una politica militare nazionale nè per assicurare la difesa del Paese, ma hanno trasformato le nostre forze armate in un esercito mercenario, al servizio di interessi stranieri. Non vale citare, come fa di solito Pacciardi, i dati relativi all'efficienza bellica delle forze terrestri, navali ed aeree per dimostrare che la politica militare italiana corrisponde agli interessi nazionali.

Dopo aver osservato che il recente trattato istitutivo della cosiddetta «comunità europea di difesa» modifica profondamente la tradizionale organizzazione delle nostre forze armate e toglie quindi ogni valore all'attuale bilancio, che di questo trattato non tiene conto, l'oratore comunista ha documentato che la politica militare del governo non solo non corrisponde agli interessi della Nazione, ma non è neanche in grado di assicurare all'Italia forze armate efficienti. La stessa relazione di maggioranza, ha detto Boldrini, lamenta che il Consiglio Supremo di Difesa, a 18 mesi dall'entrata in vigore della legge istitutiva, non è in grado di funzionare e di coordinare in modo sistematico e continuativo l'azione di tutti i principali esponenti del potenziale difensivo della Nazione.

Gli stessi deputati di maggioranza lamentavano d'altra parte l'inesistenza di adeguati apprestamenti antiaerei e di una rete di *radar*. Queste e altre deficienze non sono casuali, perchè la politica aggressiva *atlantica* impone al governo di organizzare forze armate le quali dovrebbero combattere fuori del territorio italiano per interessi non nazionali e di trasformare il nostro Paese in retrovia del fronte *atlantico*. Ecco perchè alle nostre forze armate si cerca di dare il carattere di truppe mercenarie disposte ad obbedire a qualsiasi ordine. Non a caso un settimanale liberale come *Il Mondo* scrive: «I contingenti veranti all'esercito atlantico... non sono in realtà nè atlantici nè europei. Non possono essere animati da patriottismo atlantico perchè una patria atlantica non esiste... Solo risultato è che i legami profondi con il patriottismo nazionale non esistono più o si fa in modo di farli scomparire».

Dopo aver ricordato che recentemente De Gasperi ha affermato che i soldati italiani debbono acquistare una coscienza *atlantica* ed europea, Boldrini ha documentato l'azione svolta dalle alte gerarchie militari per snazionalizzare le forze armate italiane e per dare ad esse una educazione americana. Si stanno apprestando scuole per lo addestramento degli ufficiali dei dodici Paesi *atlantici*; si consiglia ai nostri ufficiali di orientarsi leggendo... il *Reader's Digest*; si diffondono tra i nostri soldati opuscoli e volantini di propaganda americana, si instilla nei nostri militari il concetto della supremazia americana, come avveniva nell'esercito fascista ai tempi di Hitler.

Tutto un bagaglio di esperienze, di tradizioni, di competenze è stato distrutto per adeguare le nostre forze armate alla dottrina militare americana che un generale italiano recentemente definiva «un miscuglio di stravagante guascone, di cinica spregiudicatezza morale accompagnata da una frettolosa superficialità e da una fiducia illimitata nell'improvvisazione e nel caso».

I nostri segreti militari sono stati posti a disposizione degli americani. A questa opera di servilismo si accompagnano le persecuzioni contro i comunisti, i socialisti e i partigiani e la rivalutazione dei generali più compromessi

(Continua in 6. pagina 7. colonna)

OGGI LE VOTAZIONI ALLA «CONVENZIONE» REPUBBLICANA DI CHICAGO

Si profila una netta prevalenza del generale Eisenhower su Taft

Il programma di politica estera prevede il ripudio di tutti gli accordi con l'Unione Sovietica, lo sviluppo dei piani di aggressione in Asia e l'intensificazione del riarmo in tutta l'Europa

CHICAGO, 10 — Eisenhower ha vinto la partita e può essere ormai considerato il candidato del Partito repubblicano alla Presidenza? L'interrogativo si è fatto strada nelle ultime ore, dopo che una serie di colpi di scena avevano portato il generale in vantaggio sul senatore Taft, con 532 delegati contro 497. Per essere eletti sono necessari 604 voti.

Il primo colpo di scena si è avuto alla Commissione per la convalida delle deleghe, dove un delegato taftiano ha offerto, tra lo stupore dei presenti (ma non di chi conosce i retroscena di corruzione), di convalidare la delegazione del Texas pro-Eisenhower anzichè quella pro-Taft. Il generale si è visto quindi aggiudicare 33 delegati del tutto inattesi, ai quali vanno aggiunti i 57 su 70 della California e 25 della Pennsylvania. Inoltre la Convenzione, rovesciando con 607 voti la decisione della commissione dei mandati, ha convalidato la delegazione della Georgia favorevole al generale, attribuendo a questi altri 17 voti.

La situazione, dopo queste decisioni, è apparsa spostarsi improvvisamente a favore di Eisenhower, i cui uomini fidati hanno intensamente manovrato nelle ultime ore con tutte le armi a loro disposizione. Alcuni episodi più clamorosi sono persino stati rivelati dalla stampa, come il caso di quel delegato dell'Illinois, Jack Thomas, cui gli agenti di Eisenhower hanno offerto una grossa somma di denaro perchè passasse nel campo del generale: è la *Chicago Tribune* a pubblicare la rivelazione. Un altro delegato dell'Illinois, ha informato confidenzialmente un suo amico, di aver ottenuto colossali contratti di pubblicità per i suoi dieci giornali, a condizione di appoggiare Eisenhower; e l'amico ha diffuso la notizia

Mancano poche ore alla decisione finale (le votazioni inizieranno domani nel pomeriggio) ma vi è ancora in larga misura la possibilità di portare a termine alcuni «contratti» vantaggiosi per l'uno o l'altro candidato: le sorti, quindi, sono ancora indecise. Purtroppo per i destini del mondo, da questo groviglio di loro interessi, di corruzione, di influenze di grandi trust, deve uscire il candidato alla Presidenza degli Stati Uniti, l'uomo che, se vincerà sarà vincolato ad un programma di politica estera che per nulla si differenzia da quello bellicista del partito di Truman e nella cui formazione il popolo americano non ha avuto alcun peso.

La «platform», il programma del partito approvato questa notte, la cui parte di politica estera è stata redatta da Foster Dulles, riassume e codifica quello che era stato il succo dei discorsi di Mac Arthur, di Hoover, di Kem, conciliando in un certo senso le vedute di Taft con quelle di Eisenhower, e giungendo in sostanza ad una sola conclusione: «affrettare la corsa verso la guerra iniziata da Truman».

In sostanza il programma dei rapporti degli Stati Uniti con il resto del mondo, Paesi democratici e Paesi satelliti, è visto nei seguenti termini:

1) *Accordi con l'URSS*: gli accordi conclusi da Roosevelt e da Truman a Teheran, Yalta e Potsdam cioè gli accordi conclusi durante la grande guerra antifascista, vanno ripudiati totalmente;

2) *Rapporti con i satelliti europei*: «incoraggiamento» e «aiuto» per lo sviluppo delle forze della cosiddetta sicurezza collettiva alla Europa e altrove in funzione antisovietica. In altre parole richiesta agli europei di intensificare il riarmo, oltre che di intensificare le repressioni contro le forze popolari e contro gli oppositori;

3) *Problemi asiatici*: un governo repubblicano rivolgerà una particolare attenzione all'Asia, dove, in conformità alle vedute di un Taft e di un Mac Arthur, si minacciano così nuove aggressioni contro i popoli che lottano per la loro indipendenza.

Tutto questo, naturalmente, per «arginare» il comunismo, e «ridare la libertà» ai popoli delle Democrazie popolari, della Cina e, alla fine, dell'URSS.

Per quanto riguarda la politica interna, sul problema negro, che era quello maggiormente controverso, la piattaforma afferma che «supplementari azioni» dovranno essere intraprese, nell'ambito delle norme costituzionali, contro le discriminazioni di razza e di religione. Una disposizione del genere, nelle mani degli schiavisti del Sud, sembra preludere, più che ad una attenuazione, ad una intensificazione delle discriminazioni e delle persecuzioni razziali.

La propaganda politica americana fa ricorso anche alle scimmie per presentare i candidati

Il canale Volga-Don avrà il nome di Lenin

Il traffico normale sulla grande via d'acqua aperta dal lavoro dei costruttori avrà inizio il 27 luglio

MOSCA, 10. — Il Consiglio dei Ministri dell'URSS, dopo aver esaminato il rapporto dei costruttori del canale navigabile Volga-Don e gli accertamenti della commissione governativa presieduta da Sokolov, ha preso atto che l'incarico del Governo per la costruzione e la messa in funzione del canale navigabile Volga-Don, della centrale idroelettrica di Tsimlianskaia e degli impianti per l'irrigazione dei primi centomila ettari di terre aride nella regione di Rostov è stato realizzato nel tempo previsto.

Il Consiglio dei Ministri dell'URSS ha pertanto deciso:

1) Di aprire il canale navigabile Volga-Don domenica 27 luglio 1952, assicurando a partire da quella data la regolare navigazione delle navi passeggeri e dei mercantili, come anche di iniziare lo sfruttamento della centrale elettrica di Tsimlianskaia e della prima parte degli impianti di irrigazione.

2) Di dare istruzioni al Ministero dei trasporti fluviali di assicurare la regolare navigazione delle navi passeggeri sulle linee Mosca-Rostov e Stalingrado-Kalac, di organizzare le comunicazioni suburbane nei distretti dei porti di Stalingrado, Rostov, Tsimlianskaia e Kalac, come anche di assicurare nel 1952 il traffico delle navi mercantili e passeggeri, secondo il piano approvato.

3) Di assicurare l'uso dell'energia elettrica della centrale idroelettrica di Tsimlianskaia, in conformità con le precedenti decisioni del Governo, per le esigenze dell'agricoltura nelle zone irrigate e dell'industria.

4) Di attribuire, in conformità con la decisione del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, il nome di Vladimir Ilic Lenin al canale navigabile Volga-Don.

12 minatori britannici muoiono in uno scoppio

HALIFAX (Nuova Scozia), 10 — Dodici minatori sono rimasti sepolti, in seguito a una esplosione, in un pozzo di carbone di Glace Bay, alla estremità orientale dell'Isola di Capo Breton, al largo della Nuova Scozia.

L'esplosione è avvenuta sotto il livello del fondo dell'Atlantico, a tre miglia al largo del Capo Breton.

Il calore dell'esplosione è stato tanto intenso che squadre di soccorso non hanno potuto avvicinarsi alla galleria. In un primo tempo si era ritenuto che le vittime fossero quaranta. Fortunatamente ventotto minatori si erano appena allontanati dalla galleria quando l'esplosione è avvenuta.

Morte di due bimbi per l'esplosione di un ordigno

PALERMO, 10. — A Sant'Agata di Militello, i fratelli Giuseppe e Salvatore Iacomo-Farina, rispettivamente di 10 e 9 anni e il cugino Calogero Pedalà, mentre erano intenti a giocare in campagna rinvenivano un ordigno esplosivo. Nel tentativo di smontarlo ne provocavano invece lo scoppio. Investiti dalle schegge i fratelli Iacomo-Farina decedevano sul colpo, mentre il Pedalà è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale.

Il dito nell'occhio

L'anima del commercio

«Agonizzante il commercio inglese in Cina», *annuncia con turbamento il giornale fascista di Spampanato. E spiega: «Mao Tse ha rotto, senza riguardo, una lunga tradizione che arricchì la City con l'oppio fornito ai cinesi».*

Ecco davvero una felice ed onesta concezione del commercio. Il contrabbando di stupefacenti considerato come una redditizia occupazione finanziaria. E i comunisti sono strangolatori della libertà di commercio perchè «combattono «senza riguardo», senza eleganza, con sfacciata soperchieria, quello scandalo contrabbando. Forse la stessa opinione del commercio è patrimonio del nostro Ministro del Commercio Estero La Malfa, il quale ha definito la Conferenza Economica di Mosca una cosa insignificante. Insignificante, evidentemente, perchè a Mosca i commercianti inglesi, invece di trattare lo scambio di ingenti partite di oppio, si sono occupati dello scambio di tessuti con la Cina per inpensierisme cifre.

I fessi del giorno

«George Kennan, l'attuale ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, ha esposto in un suo libro una tesi che io stesso ho sostenuto più volte, in questo giornale e altrove». *Augusto Guerriero, dal Corriere della Sera.*

ASMODEO

Temperatura di ieri min. 19,5 - max. 29,8

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle ore 19 alle 21

IN SEGUITO ALL'AUMENTO DEL PREZZO DEL PANE

Altri due miliardi all'anno nelle tasche dei Pantanella & C.

L'indennità di contingenza non riesce mai a tener dietro al conseguente rialzo generale dei prezzi - Tenace opposizione dei lavoratori

Il Prefetto Antonucci ha deliberato l'aumento del prezzo del pane di 7 lire al chilo e il Comitato Interministeriale Prezzi quello della pasta di 15 lire al chilo e della farina di lire 9,50 al chilo.

Questi aumenti costano all'economia romana oltre due miliardi l'anno, ingrossano i già elevatissimi profitti di Pantanella e Buitoni, fanno stringere di un altro buco la cinghia ai consumatori.

Le conseguenze delle deliberazioni governative e prefettizie non tarderanno a farsi sentire perchè il prezzo del pane è, per sua natura, un regolatore dei prezzi degli altri generi.

Il mercato romano, già così povero, sarà ancora più ristretto; la crisi si farà sentire in modo ancor più pesante e si rifletterà sulla stessa produzione che subirà una contrazione; gli industriali ne profitteranno per sollecitare un aumento della «produttività» e per organizzare riduzioni di orario di lavoro e licenziamento.

Ma già si sentono i soliti servitorelli sciocchi, laudatori di ogni atto governativo, anche il più evidentemente dannoso, urlazzare: l'indennità di contingenza ripaga i lavoratori degli aumenti dei prezzi e quindi consumo e produzione resteranno allo stesso livello!

A parte il fatto che l'indennità di contingenza giuoca con il ritardo di due mesi sulle retribuzioni, vi è da tener presente che il congegno della scala mobile non ripete le variazioni dei prezzi con la stessa ampiezza con la quale si verificano, per cui i lavoratori pagano sempre lo scotto degli aumenti stessi. Vi è da considerare, inoltre, che il sussidio di disoccupazione non varia con il variare dei prezzi; lo stesso dicasi per le pensioni e per le retribuzioni dei pubblici dipendenti. I braccianti dell'Agro romano vedono, infine, la loro strana contingenza ferma da parecchi mesi e minacciata addirittura di riduzione.

Dicono i soliti servitorelli: ma i lavoratori hanno avuto gli aumenti degli assegni familiari. E' vero. Gli operai, impiegati e tecnici della industria, con carico di famiglia, hanno avuto un miglioramento delle retribuzioni. Gli scapoli, i giovani e le ragazze, nella massima parte, non hanno beneficiato della rivalutazione degli assegni.

Tutti i lavoratori, però, hanno subito una decurtazione delle retribuzioni pari al 2,40 % a causa delle trattenute per i nuovi oneri sociali.

Pubblici dipendenti, braccianti, addetti al commercio, parastatali, bancari non hanno avuto aumenti di assegni familiari.

E' inutile arrampicarsi sugli specchi: l'aumento del prezzo del pane e della pasta per una famiglia tipo comporta una maggiore spesa di 30 lire al giorno e non trova un compenso in nuove entrate nei bilanci familiari.

Brillante politica governativa! Da un lato nega fondi per le colonie, dall'altro riduce la razione di pane e pasta per i bambini; dice no ad ogni richiesta di miglioramenti economici avanzata dai lavoratori, «per non creare l'inflazione» e poi accetta ogni istanza di aumenti di prezzi avanzata dai capitalisti, getta nella miseria ancora peggiore pensionati e disoccupati, licenzia pubblici dipendenti alla Difesa, restringe il mercato attraverso il principio del «ridimensionamento» delle aziende.

Ma i lavoratori non accettano questa politica di fame e di miseria. Il Prefetto Antonucci lo sa bene: ogni giorno piovono sul suo tavolo o.d.g. di sindacati, di commissioni interne, di maestranze e personale di fabbriche ed uffici, di gruppi di lavoratrici, di famiglie di lavoratori, che suonano condanna alla deliberazione di aumento del prezzo del pane e della pasta.

E' necessario che alla voce dei lavoratori si unisca ancora più potente la voce delle famiglie e degli altri strati di cittadini affinchè sia rivista la deliberazione prefettizia.

Prefetto e Governo devono sapere che il popolo di Roma non è disposto a tollerare il costante peggioramento del suo tenore di vita, dovuto alla politica del riarmo aggressivo.

Il popolo di Roma vuole lavorare e produrre; vuole costruire per le famiglie un avvenire sereno di pace. Il governo non giuochi alla guerra, non crei una situazione di esasperazione, dovuta alla sua dannata politica economica che riduce la già misera razione di pane alla maggior parte delle famiglie e getta nella disperazione disoccupati e pensionati.

Il governo spenda meno miliardi per acquistare armi, e per di più antiquate come veri fondi di magazzino, dai capitalisti americani, riduca la bardatura di guerra contro i lavoratori e paghi l'aumento del prezzo della farina, del pane e della pasta.

MARIO BRANDANI

Conferenza stampa degli odontotecnici

Indetta dal sindacato odontotecnici, si è tenuta una conferenza-stampa sui problemi riguardanti la categoria. Il senatore Boccassi ha ampiamente illustrato i vari progetti di legge, presentati alla Camera, riguardanti la categoria degli odontotecnici e in particolare quello approvato dall'XI commissione.

I DANNI DEL TEMPORALE

La violenza del temporale scatenatosi ieri mattina senza peraltro portare sensibile refrigerio alla cittadinanza stroncata dal caldo ossessionante che perdura ormai da una settimana, ha provocato danni di una certa entità agli uomini e alle cose.

Oltre alle notizie che riportiamo in altra parte della pagina, si segnala il cedimento di una parte del primo piano di via della Vite 58, ove erano in corso lavori di restauro e di una terrazza in Via del Mille 27. I due studenti rimasti colpiti dal fulmine mentre visitavano il Foro Romano si chiamano Giovanna Martucci, ventitreenne, abitante in via Vicenza 33, e Spartaco Coccia, ventiquattrenne da Rocca Antica (Rieti).

Notevoli danni sono stati inoltre arrecati alle casette di alcune borgate, costruite di semplici bandoni o addirittura di cartone. La beata incoscienza infantile ha fatto sì che in alcuni casi i bambini, come quelli ritratti a Gordiani, non realizzassero la tragedia che si era abbattuta sulle loro catapecchie. Da queste colonne ci auguriamo che a tanto non giunga la tradizionale insensibilità delle autorità capitoline.

Danni non disprezzabili hanno subito determinate attività economiche in seguito alla parziale completa del traffico che ha colpito alcune zone centrali della città, grazie alla normale inefficienza del servizio comunale delle fognature.

Osservatorio

Tutti sul balcone a "sentire„ la pioggia

Un bagno di mare mancato - Centro e borgate allagate Trecento soccorsi chiesti ai Vigili - Fulmini e grandine

Credete che m'abbia fatto piacere la pioggia di ieri? Manco per niente e vi spiego — ammesso che v'interessi — il perchè. Ieri mattina alle 5, tornavo tutto sudato dal lavoro; sveglio mia moglie e le dico: senti, alzati presto stamattina, fa un po' di frittata, aggiusta il pupo e portatelo a Ostia: verso le 11 ci vengo pure io perchè non ne posso più. Dormirò solo tre o quattro ore, non importa, ma il primo bagno della stagione, dopo tanto caldo a 37 gradi, proprio me lo voglio fare.

Bene — dice nel sonno mia moglie — ti aspetto allo stabilimento, non fare tardi, però, sennò non prendi nemmeno un po' di sole.

Bene — dico io — e, sudando, m'illudo d'addormentarmi.

• • •

Stavo sognando ombrelloni, gite in barca, tuffi dal trampolino: finalmente il mare, un mare d'acqua salata, dopo tanto mare di insipido sudore! Un sogno veramente beato. Ero arrivato al punto più interessante, quello in cui una bella ragazza in costume mi lanciava un furtivo sorriso Durban's, quando uno strano brontolio mi ha fatto rivoltare su me stesso. Mia moglie ha forse visto il sogno? Ma no, non è possibile, eppure il brontolio stava ripetendosi sempre più cupo e vicino. Apro un occhio e, malgrado il balcone socchiuso, di luce ve n'è ben poca. Avevo appena fatto questa importante constatazione, quando — altro che brontolii! — una raffica di tuoni mi richiama bruscamente alla realtà. Ahoi! Non pioveva dal 23 maggio, doveva piovere proprio ieri mattina che mi ero deciso ad andare ad Ostia!

• • •

Dalle 10,45 alle 11,15 è stato un finimondo: goccioloni grossi come tegamini (ce ne era uno ancora sporco d'olio sulla cucina) sono stati ben presto sostituiti da una pioggia fitta, fitta, pesante e gelata e, mentre le strade si facevano deserte, da tutte le finestre si affacciavano visi felici e inneggianti. «Mammà — urlava un ragazzino — casca l'acqua: me posso fa er bagno?». E la mamma, che da sei giorni doveva far la fila alla fontana perchè l'Acqua Marcia ancora non le ha aggiustato il guasto, una volta tanto accoglieva con entusiasmo una proposta del figlio scapestrato.

La pioggia, la pioggia — si sentiva gridare dai balconi. Ed erano tutti contentissimi. Evidentemente non avevano deciso di inaugurare la loro stagione balneare!

• • •

Immaginando mia moglie e il ragazzino in balìa delle onde tempestose, mi sono attaccato al telefono per informarmi di cosa stesse accadendo. Ho cominciato dal Ministero dell'Aeronautica: non dura minga — mi ha risposto il geofisico di turno — viene e passa. Il termometro si è abbassato di qualche linea: da 29 è arrivato a 22, ma risale, risale sa, non si faccia illusioni.

Allora ho chiamato i pompieri. 300 chiamate nel giro di venti minuti. I chiusini, per tener fede al loro nome, erano rimasti ben chiusi e non facevano sfogare l'acqua. Gli allagamenti così si sprecavano a Piazza del Popolo, a Via del Gambero, alla Rotonda, ai piedi, insomma, di ogni discesa. Una galleria della Banca d'Italia e la tipografia del «Tempo» si erano trasformate in piscine; idem lo scantinato della scuola Duca d'Aosta in Via Taranto; un misto d'acqua e vino allagava le cantine di un'osteria di Via Urbana; Piazza Flaminio era tutta bloccata e il traffico aveva assunto le caratteristiche motonautiche. Le borgate... già le borgate — ho chiesto al centralinista — Le borgate: il solito macello. E' inutile starle a citare tutte: basterà Gordiani a mò d'esempio. Qui l'acqua è entrata nelle casette da sotto e da sopra. E' detto tutto.

• • •

Viva Rebecchini, urlavano i maschietti. Viva Rebecchini? Ma sì, certo: non era forse grazie a lui che l'infanzia delle borgate poteva trarre sano e salubre svago dalle pezzanghere sorte come per incanto dalla mancanza delle fogne o dall'ostruzione dei tombini? Facciamo lo sbarco, urlavano i più grandicelli. E sbarcavano sul letto circondato dall'acqua. Viva Rebecchini. E' veramente un Sindaco fenomeno: non ne fa bene una, niente, nemmeno per sbaglio!

• • •

Poi ci sono stati i fulmini. Uno ha buttato giù il crocefisso dalla Chiesa dei Fabbri in Via San Giovanni Decollato; un altro ha bruciato una coppia di studenti che stavano visitando il Foro, ma per fortuna senza gravi conseguenze. Poi c'è stata la grandine che ha abbattuto un po' di viti e un albero in Via Raffaezzi.

• • •

Quindi è tornato il sereno. Poco dopo è tornato il caldo. Alla fine sono tornati mia moglie e mio figlio. Ci siamo seduti a tavola e abbiamo mangiato le frittate. La prossima volta che mi viene in testa di andare a Ostia ve lo scrivo sul giornale. Con preparate lo impermeabile.

l'oss.

Scusi sa...

Monsignor Shuster ha detto che se fa tanto caldo la colpa è del nudismo.

Evidentemente ieri mattina, dalle 10,45 alle 11,15 tutti i romani portavano il cappotto. Scusi sa... ma la spiegazione di quel po' po' di roba che è successa non potrebbe essere diversa!

Domani riapre la Casina delle Rose

La ripresa degli spettacoli alla Casina delle Rose avrà luogo sabato alle 21.45 con una eccezionale serata di gala al Teatro e al Dancing La Lucciola.

Come è noto la Casina fu chiusa dal Questore per i noti casi di intossicazione.

UNA SENTENZA CHE FA ONORE ALLA MAGISTRATURA

Riconfermata la condanna della spia che fece assassinare Don Morosini

Dante Bruna dovrà scontare ancora quindici anni di carcere

La Corte d'Assise d'Appello, presieduta dal dott. Guarnera, (P. M. Tartaglia, Canc. Grasso) ha riconfermato ieri la sentenza emessa nel giudizio di primo grado, a carico di Dante Bruna, il collaborazionista delatore di Don Morosini e di altri patrioti.

Don Morosini, il coraggioso sacerdote che operò nelle file della Resistenza partigiana a Roma, durante l'occupazione nazista, fu catturato e fucilato alle Fosse Ardeatine, in seguito alla delazione di Bruna. Il collaborazionista del tedesco invasore era riuscito ad infiltrarsi nelle file dell'organizzazione partigiana clandestina ed aveva quindi fornito alle SS dettagliate informazioni, in base alle quali i nazisti operarono a colpo sicuro una irruzione nel Collegio Leoniano, dove erano state nascoste delle armi, e procedettero all'arresto di Don Morosini e del tenente Marcello Buschi. Entrambi i patrioti furono poi fucilati alle Fosse Ardeatine.

Nel 1948 il Bruna fu giudicato dalla Corte d'Assise Speciale di Roma e condannato all'ergastolo per collaborazionismo. La pena fu poi commutata in trent'anni di reclusione in virtù di un decreto presidenziale di amnistia.

Ieri, nell'ultima udienza del processo di secondo grado, avevano parlato l'avv. Ferdinando Giovannini, parte civile nell'interesse del padre del tenente Marcello Buschi, il quale, a conclusione della sua arringa, aveva chiesto la conferma della sentenza, così come successivamente aveva richiesto anche il P. M. dott. Tartaglia.

Quindi la difesa di Dante Bruna, rappresentata dall'avv. Pannain, sostenendo la non partecipazione dell'imputato al fatto incriminato, ed aveva chiesto in via principale l'assoluzione e insubordinata l'applicazione dell'amnistia politica.

Ma la Corte, con una sentenza che onora la Magistratura e che rende giustizia alla memoria degli eroici patrioti caduti sotto il piombo nazista e a tutta la Resistenza italiana, ha riconfermato la pena, concedendo, in considerazione della sopravvenuta *amnistia, undici anni di condono.*

La Giunta capitolina si ricorda dei martiri

Meglio tardi che mai: ieri alle ore 18,30 nella Sala delle Bandiere — informa un comunicato ufficiale — «la nuova Giunta municipale, sotto la presidenza del Sindaco prof. Rebecchini, ha tenuto la sua prima riunione, con l'intervento di tutti gli Assessori effettivi e supplenti.

«Prima di iniziare i lavori, la Giunta ha rivolto un pensiero reverente e commosso a Coloro che in pace ed in guerra, nelle lotte di Resistenza e di Liberazione sono caduti per rendere la nostra Patria libera e democratica e sempre più degna delle sue antiche e gloriose tradizioni». Il comunicato prosegue col dire che «è stato iniziato un largo scambio di idee su tutti i più importanti ed urgenti problemi cittadini allo scopo di delineare l'impostazione del programma che dovrà svolgere l'Amministrazione. La Giunta, infine, ha inviato telegrammi di omaggio al Sommo Pontefice ed al Presidente della Repubblica ed ha deciso di recarsi stamane a deporre corone di alloro sulla tomba del Milite Ignoto ed alle Fosse Ardeatine».

Colpito alla testa da un fascio di verghe

Un fascio di verghe di ferro, che evidentemente non erano state ben sistemate sullo scaffale, sono cadute ieri in testa ad un ignaro acquirente, in un negozio di ferramenta di via Vittoria Colonna. L'infortunato, il falegname Romeo De Santis, di 49 anni, abitante in via S. Maria alle Fornaci 18, è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari

Ladruncoli arrestati

Tre ragazzi dai 15 ai 18 anni sono stati ieri arrestati e associati alle carceri minorili. Due di essi, Romano Sgarra, di 15 anni, e Alberto Pintucci, di 18 anni, abitanti alla Borgata Tiburtino III, si erano resi responsabili di furto in danno delle Ferrovie dello Stato.

Feriti due cortigiani della Regina di Saba

Per ben due volte ieri la ripresa di alcune scene del film «La Regina di Saba», che si stavano effettuando in una zona nei pressi dell'EUR, hanno dovuto essere interrotte a causa di incidenti occorsi a due comparse. Il primo si è verificato verso le 14,45, allorchè la 29enne Anna Diaconesco, durante una scena di caccia, precipitava dal suo cavallo. Accompagnata a S. Giovanni la giovane comparsa veniva giudicata guaribile in 20 giorni. Qualche ora più tardi, verso le 18, allo stesso ospedale veniva accompagnato il 22enne Francesco Filosofi, il quale durante una «mischia» era caduto. Se la caverà in sei giorni.

IERI SERA IN VIA XX SETTEMBRE

Un cinese cade dall'autobus e batte contro una macchina

Altri numerosi incidenti stradali

Uno studente cinese, Wu Francis, di 21 anni, domiciliato presso la legazione cinese in via Alessandro Torlonia 35, si è fracassato il naso urtando contro il parafango di un'auto. Lo studente, verso le 21,40 di ieri sera, nello scendere dall'autobus della linea «62», alla fermata di via XX Settembre, dinanzi al Ministero delle Finanze, è scivolato dal predellino ed è andato a sbattere contro un'auto in sosta. Ne avrà per 15 giorni al Policlinico.

Di maggior gravità è l'incidente occorso alla trentaseienne Orlanda Marchi, abitante in via Palmi 3, la quale è stata ricoverata in osservazione al Policlinico, per la frattura della base cranica. La poveretta, mentre scendeva da un autobus della linea «135» nei pressi dell'aeroporto dell'Urbe, è stata travolta da una autocorriera che sopraggiungeva a forte velocità e che ha continuato la sua corsa dopo l'investimento.

Un ragazzo di tredici anni è rimasto ieri gravemente ferito in un incidente stradale. Si tratta dello scolaro Antonio Santini, abitante in via dei Carraresi 6. Accomodatosi sulla canna di una bicicletta condotta dal suo amico Sergio Ridolfi, il ragazzo, verso le 18, percorreva la via Torre Rossa, quando, all'altezza del Forte Aurelio, sbucava improvvisamente dal cancello della «Domus Pacis» una Lambretta, targata Roma 54423 e condotta dallo studente ventunenne Vincenzo Bisogni, abitante in via Nomentana 296, che travolgeva i due ciclisti. All'urto i due ciclisti venivano scaraventati a terra ed anche il lambrettista cadeva al suolo.

Mentre il Ridolfi usciva incolume dall'incidente e il Bisogno con poche contusioni, il Santini riportava numerose lesioni, alcune delle quali interne, per cui all'ospedale S. Spirito, dove veniva accompagnato da una macchina di passaggio, i sanitari lo trattenevano in osservazione.

Anche il carpentiere Ennio Bramonti, di 36 anni, abitante in via Tor de' Schiavi 202, è rimasto seriamente ferito in uno scontro. Verso le 20, nei pressi delle Terme di Caracalla, il Bramonti, che viaggiava in ciclomotore, cozzava contro un'auto condotta dal rappresentante di commercio Pilade Adriani.

Intossicati da cibi guasti

La 44enne Italia Baglioni in Mancini e i suoi figli Ivario di 9 anni ed Enoide di 18, abitanti alla Borgata Settecamini, sono stati ricoverati ieri al Policlinico per una intossicazione da cibi guasti. Alle 12,30, subito dopo il pranzo, i tre venivano colti da atroci dolori addominali e da conati di vomito, che li costringevano a recarsi in ospedale. Dopo aver ricevuto le cure del caso, la madre e la figlia Eneide venivano giudicate guaribili in pochi giorni, mentre il piccolo Ivario rimaneva ricoverato in osservazione.

Gli piomba un piccone in testa mentre lavora in una fogna

Alle 14 di ieri sera è stato ricoverato al Policlinico il terrazziere Gennaro Sarnani, di 56 anni, abitante in via Pratorotondo 6, il quale presentava una vasta ferita lacero contusa al capo, che i medici hanno giudicato guaribile in dieci giorni. Il Sarnani dichiarava che poco prima, mentre stava lavorando dentro una fogna profonda circa sei metri, al viale Ionio, veniva colpito alla testa da un piccone, che era sfuggito di mano ad un suo compagno di lavoro, che si trovava alla sommità della fogna stessa.

DI POMERIGGIO SULLA VIA CASILINA

Maresciallo caporale e soldato feriti nello scontro fra due camion

In un grosso scontro tra due camion, sono rimasti ieri infortunati tre militari appartenenti al 13. reggimento d'artiglieria. L'incidente si è verificato alle 17,30 sulla Casilina, al bivio per Anagni.

Un camion militare, sul quale viaggiavano il maresciallo Luigi Marino, abitante in via Lucera, il caporale Vincenzo Martire, di 22 anni e il soldato Giuseppe Vernego, di 22 anni, stava appunto lasciando la Casilina per abbordare la strada che conduce ad Anagni, allorchè sopraggiungeva dalla Casilina stessa, ma in senso contrario, un altro camion che, per cause imprecisate, andava a cozzare contro quello militare. L'automezzo riportava seri danni e i tre militari dovevano essere raccolti da auto di passaggio e accompagnati al Policlinico. Per fortuna, i sanitari non hanno riscontrato loro gravi lesioni, ma soltanto ferite superficiali che guariranno in pochi giorni.

Un elettricista cade da una scala a libretto

Cadendo da una scala a libretto, un elettricista si è ferito seriamente alla testa, per cui è stato ricoverato in osservazione all'ospedale S. Spirito. Si tratta di Carlo Saliola, di 21 anni, abitante in via Genichi Nuovi 44, il quale, verso le 12,30 di ieri, al lotto 45 di via Montenero, mentre effettuava delle riparazioni ad un impianto elettrico, stando su una scaletta all'altezza di oltre due metri e mezzo dal suolo, perdeva improvvisamente l'equilibrio, precipitando al suolo.

UN GRANDE SUCCESSO DELLA CAMPAGNA «14 LUGLIO»

In quindici giorni la "Giovanile„ ha reclutato 800 nuovi iscritti

La Federazione ha distribuito altri 3.257 bollini PCI

Con l'approssimarsi del IV anniversario del vile attentato contro il compagno Togliatti si intensifica sempre più il ritmo dell'attività che la FGCI svolge per conquistare agli ideali della pace e del Socialismo altre migliaia di ragazze e di giovani romani.

Attraverso una larga azione di lavoro capillare di discussione, di proselitismo, e decine di conferenze, assemblee, bandi, cori, gite, filodrammatiche e pubbliche manifestazioni, la gioventù comunista si è seriamente impegnata a rafforzare la sua organizzazione e di estendere a strati sempre più larghi della popolazione giovanile la influenza della sua politica. Un primo bilancio di questa attività viene intanto eseguito nel corso delle assemblee straordinarie che si stanno tenendo in questo periodo in 42 sezioni della FGCI. Agli ultimi risultati raggiunti e già pubblicati, siamo in grado di aggiungere altri lusinghieri successi conseguiti in questi giorni da alcune sezioni. Infatti ai 386 giovani reclutati di cui demmo notizia giorni or sono, sono seguiti nella città e nella provincia altri 334 nuovi iscritti: 720 in quindici giorni ai quali vanno aggiunti gli altri 80 che solo a Roma e nella sola giornata di ieri sono entrati nella FGCI!

Tra le sezioni che si sono distinte segnaliamo Primavalle che ha reclutato 32 iscritti e Ponte Milvio, che dopo il largo reclutamento effettuato nel corso delle manifestazioni contro Ridgway, ha ritirato altre 19 tessere.

Sintomatico è inoltre il fatto che anche sul settore amministrativo la FGCI registra una ripresa indicativa. Infatti l'amministrazione provinciale della FGCI ha distribuito in questa settimana 1712 bollini.

Anche il Partito ci da notizia di nuovi reclutati e tesserati: altri 17 tesserati sono stati realizzati nella giornata di ieri (dalle notizie che ci sono pervenute il numero ammonterebbe a qualche decina, ma attendiamo la conferma da parte delle sezioni).

Ma anche l'Amministrazione della Federazione fa sentire ogni giorno — con costanza e metodicità — la sua voce. Altri 3100 bollini ordinari sono stati ritirati nella sola giornata di ieri e a 157 ammontano le quote «sostegno». Le sezioni che si sono particolarmente distinte sono: Esquilino 500 (ord.) e 10 (sost.); Appio 630; Cavalleggeri 200 e 11 in più 7 tessere; Flaminio 250 e 6 tessere; P. Maggiore 50 quote sostegno; Campitelli 20 sostegno; Centocelle 270 ordinari e 4 tessere; Aurelia 200; Gianicolense 400.

Anche a Ponte Mammolo e Tiburtino — oltre che a Velletri-Nettuno, Marino ecc., domenica si svolgeranno feste popolari in onore del nostro Partito.

Premiati gli «Amici»

Ieri si è svolta la simpatica cerimonia della premiazione degli «Amici dell'Unità» con l'intervento del V. Segr. della Fed. Romana O Nannuzzi, del direttore amministrativo del nostro giornale M. Castelli del responsabile Ufficio diffusione P. Di Cesare e del segretario provinciale dell'Associazione compagno Foglietti.

Il compagno Nannuzzi, oltre che compiacersi personalmente, ha portato il plauso della Segreteria della Federazione e ha sottolineato come sia necessario in questo periodo che ci separa dall'apertura del «Mese della stampa» mantenere le posizioni per avere la certezza di ottenere quei successi necessari per conquistare sempre più larghi strati sociali alle lotte che si presentano per la difesa della pace e delle libertà costituzionali. I compagni hanno immediatamente risposto impegnandosi a diffondere domenica per il 14 luglio 35 000 copie.

Ecco alcuni impegni presi ieri stesso: Primavalle 500 copie, M. Sacro 350, Testaccio 600, Campitelli 750, Aurelia 700, S. Lorenzo 800, Trionfale 800, V. Certosa 500, Salario 500, P. Parione 520, Appio Nuovo 400, Tuscolano 350, Valmelaina 350, Portonaccio 150, S. Basilio 100.

DA UNA QUINDICINA DI GIORNI

Senza acqua potabile i 100 mila di Fiumicino

Cessato lo scandalo della mancanza d'acqua in sei quartieri cittadini, perdura quello nella popolosa borgata di Fiumicino. Da ben quindici giorni, infatti, l'approvvigionamento idrico della località viene effettuato dal Comune per mezzo di un servizio — naturalmente deficiente — di autobotti.

Se si pensa che alla normale popolazione di circa centomila unità si sono aggiunti in questa stagione centinaia di villeggianti, la gravissima carenza capitolina incide sensibilmente, oltre che sulla salute dei cittadini, anche sullo sviluppo di Fiumicino come luogo di villeggiatura dei romani, cosa che danneggia le attività economiche dei fiumicinesi.

Invece di compiacersi a vuoto di avere una Giunta strapiena di assessori stracapaci — come ha fatto ieri sera in Campidoglio — il Sindaco farebbe molto meglio a compiere il suo dovere e a far cessare una volta per tutte simili sconcezze in un servizio così essenziale quale è quello dell'acqua!

FEDERAZIONE GIOVANILE

LE SEZIONI sono invitate a ritirare presso il CDS del Partito il nuovo numero di «Patria».

Questa sera alle 19,30 nelle seguenti sezioni si terranno le assemblee generali straordinarie con l'intervento di un compagno della Federazione: Prenestino (Fichetti), Porta Maggiore (Magni), Centocelle (Mancini), Cerasa (Bacchelli), Tuscolano (Sorzaga), O. Berione (Pantaleo), Ostiense (Fusco), Monte Sacro (Marcelli), Valle Aurelia (Franzinetti).

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi, venerdì 11 luglio (193-173). S. Pio. Il sole sorge alle ore 4.46 e tramonta alle 20,10.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: Nati maschi 23; femmine 21. Nati morti 3. Morti, maschi 24; femmine 30; Matrimoni trascritti, 32.

— Bollettino meteorologico: Temperatura di ieri 19,5-29,8; per oggi non è escluso un lieve di ieri con temperatura allo stesso livello.

Visibili e ascoltabili

— Cinema: «Tutti gli uomini del re» all'Alhambra; «Jungla d'asfalto» all'Arena Felix; «Un treno va in Oriente» al IV Fontane; «Salerno ore X» al Salone Margherita.

— Radio: Programma nazionale: ore 17,30 Trasmissione in collegamento con Radio-Mosca; ore 18,15 cori russi.

Conferenze

— Questa sera, alle 20, in via Leone Magno 15, alla Piccola Sacchetti, a cura del locale Comitato dei Partigiani della Pace, il dott. D'Angelo terrà una conferenza sul tema: «Il riarmo della Germania». Tutti i cittadini sono invitati.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

— Pensionati: I comp. di tutte le sezioni oggi alle diciotto e trenta in Fed

PASTAI E MUGNAI: Comp del CDS e delle CO. II. del Mulini e pastifici oggi alle diciassette e trenta in Fed

COMM. PROPAGANDA delle Fed. domani alle diciotto in Fed

CAS: I compagni del CDS e della CI domani alle diciassette in Fed.

COMM. PROPAGANDA delle Sez. Villa Gordiani e Centocelle questa sera alle venti in riunione Domani a Salario, Testaccio, Garbatella.

CORSI 14 LUGLIO: Domani ad Acqua Acetosa — Domenica festa a Ponte Mammolo e Tiburtino alle ore 19

CONSULTE POPOLARI

TRULLO: Stasera alle 18 assemblea popolare

RIUNIONI SINDACALI

PENSIONATI Sezione Trastevere: Domani alle 18 assemblea precongressuale.

EDILI: Oggi alle 12 riunione attivisti cantieri zona Piazza Vescovio presso impr FERMAT Via Somalia — L'assemblea nella settore di Ponte Milvio è inviata a data da stabilirsi.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 8,30 9: Mus leggera — 11: Mus. da Camera — 11,30: Romanze acceggiato — 12,15: Orch Nicelli — 13,20: Album musicale — 16,30: Mus. leggera — 17: Orch. Filippini — 17,30: Trasm. in collegamento con il radioascolto di Mosca — 17,45: Concerto — 18,15: Cori russi — 18,25: Giro di Francia — 19,15: Orch. Savina — 20: Musica legg — 21: Concerto sinf.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10-11: Casa serena — 13: Canzoni 13,30: Canta Teddy Reno — 15,15: Arcobaleno in musica — 17,30: Ballo. — 18,45: Concerto — 19,30: Canzoni — 20: Giro di Francia — 20,30: Orch. Angelini — 21,30: Il microfono è vostro — 22,45: Gershwin-Ouverture Cubana — 23,15: compl. Cerri — 24-1: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto d'apertura.

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 21 riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

ANNUNZI SANITARI

SESSUOLOGIA

DISFUSIONI — ANOMALIE DEFICIENZE SESSUALI

Gabinetto Medico Prof. DE BERNARDIS

Ore 9-12 e 16-19 - Festivi 10-12 Informazioni gratuite

P. INDIPENDENZA, 8 (staz.)

PICCOLA PUBBLICITA'

A) COMMERCIALI L. 12

TURBIGOMMA giardinaggio Turbigomma per pompe, irrigazione, travaso Prezzi fabbrica INDART, Palermo 29 Roma 6496

A ARTIGIANI Gasti svedesi camerette prato ecc Arredamenti gradissimo - economici. Facilitazioni - Torino 31 (dirimpetto Eca.). 7002

TERME DI CARACALLA

STAGIONE LIRICA ESTIVA del TEATRO dell'OPERA

12 Luglio 1952, alle ore 21

PRIMA RAPPRESENTAZIONE di

CARMEN

Opera in quattro atti di GIORGIO BIZET

Interpreti

Pia Tassinari - Fiorella Carmen Forti

Franco Corelli - Raffaele De Falchi - Giulio Tomei

Maestro Concertatore e Direttore

ANGELO QUESTA

Maestro del Coro GIUSEPPE CONCA

Regista CARLO PICCINATO — Coreografo GUGLIELMO MORRESI

Domenica 13 Luglio alle ore 21

MADAMA BUTTERFLY

di Giacomo Puccini

LA QUARTA BOLGIA

di LUCIO LOMBARDO RADICE

Era uno degli ultimi giorni della campagna elettorale per le amministrative del 25 maggio. Nelle stanze dell'Istituto, tra questa e quella discussione scientifica o erudita, penetravano i dibattiti del mondo « grande e terribile »: i grossi volumi restavano per qualche tempo aperti sul tavolo sempre alla stessa pagina, mentre gli studiosi si fermavano a scambiarsi idee ed impressioni. In una di queste soste del lavoro, ecco farmisi incontro pieno di combattività un'amico di « terza forza », e rivolgermi la parola con veemenza: « Perchè lo avete lasciato parlare? è uno scandalo! dovevate impedirglielo a tutti i costi! » « Ma chi? » « E lo domandi? Graziani! » Cercando di fermare, di placare la sua irruenza accusatrice gli feci notare che noi intendevamo evitare in tutti i modi le risse elettorali tanto desiderate dai nostri avversari, far giungere in porto la campagna elettorale senza torbidi: tutto inutile: « Lo so, lo so: non da oggi voi siete deboli nei confronti del neo-fascismo ». E giù i soliti rimproveri: l'amnistia Togliatti del 1946, questa e quella apertura verso i giovani neo-fascisti in buona fede, la richiesta di rinvio, al Senato, della legge Scelba. Cercai di spiegare, senza però prendermela per l'attacco: mi compiacevo anzi per il rinnovato ardore antifascista dell'amico e collega.

Fu perciò con sincerità e ingenuità, con l'idea di trovare in lui una piena rispondenza, che circa una settimana dopo (sarà stato forse il trenta di maggio) mi precipitai nella stanza con una « ultima edizione della sera » ancora fresca di inchiostro e gli dissi: « Hai visto che cosa succede in Francia? siamo ormai all'aperto, brutale tentativo di un colpo di Stato fascista! » « Non sono d'accordo con te — rispose con freddezza l'amico di terza forza — Il tuo è un atteggiamento di parte: io penso che Pinay agisca in modo legale e democratico ».

L'episodio — anche se non più recentissimo — mi sembra piuttosto rappresentativo dell'attuale orientamento politico di gran parte delle « terze forze » (comprendendo in esse le zone antifasciste della Democrazia cristiana). Oh, quanto nobili gli interventi alla Camera di democristiani e terza-forzisti, che ricordano con sdegno le persecuzioni e gli arresti fascisti dei deputati dell'opposizione, le invasioni squadristiche delle sedi delle organizzazioni popolari, i sequestri arbitrari di giornali! Eppure, gli stessi uomini, i loro giornali, i loro gruppi politici, non solo non sono insorti con sdegno nei giorni dell'arresto di Duclos, delle perquisizioni e dei saccheggi polizieschi nelle sedi delle organizzazioni popolari francesi, nei giorni delle montature giudiziarie, dei sequestri di giornali e stampati; ma hanno, quasi tutti, approvato la azione di Pinay come una manovra preventiva di « difesa della democrazia ».

Singolare stravolgimento! L'occhio di questi « antifascisti » è capace di riconoscere il fascismo solo guardando indietro, verso il passato: di fronte al presente essi sono ciechi. Proprio come gli indovini nella quarta bolgia dello Inferno di Dante, essi procedono con la testa all'indietro, e solo *quello che è stato* sono capaci di vedere e comprendere: « chè dalle reni era tornato il volto - ed indietro venir gli convenia - perchè il veder dinanzi era lor tolto ». Basterebbe che essi guardassero in avanti per riconoscere, quasi punto per punto, il programma del fascismo vecchio, che essi aspramente condannano, nella nuova offensiva reazionaria dei Pinay, degli Scelba, dei Gonella. I nuovi leader della reazione hanno così scarsa fantasia! Essi riconiano gli atti d'accusa dei « processoni » contro i dirigenti comunisti dagli archivi del Tribunale Speciale o addirittura dal primo maldestro tentativo di Mussolini, il processo del 1923 (ricordate? « gli ordini di Mosca », lo spionaggio, il « complotto », tal quale come oggi); trascrivono pari pari, e forse addirittura peggiorano, quella legge elettorale Acerbo del 1924 che segnò la fine della democrazia parlamentare in Italia; propongono un complesso di leggi speciali che solo per il nome si differenziano dalle leggi eccezionali fasciste.

In fondo, il più sincero degli antifascisti di ieri è colui che ti dice: « so bene che tutto ciò ricorda da vicino il fascismo, ma *accetto qualsiasi* cosa pur di evitare la rivoluzione socialista, la dittatura proletaria, il comunismo ». Una tale posizione merita a mio avviso di essere attentamente discussa. In realtà, nella sua apparente logica, essa è una posizione illogica, è una posizione che porta al risultato direttamente opposto a quello che i suoi sostenitori si propongono. In Italia, come in Francia, gli attuali governi anticomunisti non hanno di fronte a sè dei piccoli gruppi terroristici, settari, e neppure un movimento di masse orientato (sia pure solo propagandisticamente) verso il rovesciamento insurrezionale dei rapporti politici e sociali, quale poteva essere il movimento socialista (Turati e Treves compresi) di *trenta o quarant'anni fa*. No, la realtà politica di quest'ultimo periodo storico è ben diversa (ed è quella che conta: i piani K, le bombe al tritolo, i piccioni viaggiatori e tutte le altre storielle non la cambiano davvero). In realtà, i governi anticomunisti di Italia o di Francia si trovano di fronte un movimento popolare non solo amplissimo come estensione numerica, o per la influenza che esercita sui più diversi strati sociali, ma straordinariamente aperto per la nuova prospettiva politica che da anni ed anni presenta a tutta la Nazione: la prospettiva di una coesistenza pacifica tra il mondo capitalista e il mondo socialista in politica estera, la prospettiva di uno sviluppo unitario, legale, costituzionale del paese verso quelle grandi riforme sociali che tutti sentono — i più con speranza, i pochi con angoscia — come mature, vicine, ineluttabili.

Non sembri un paradosso: ma in questo momento, chi esercita una radicale critica di fatto alla prospettiva del socialismo democratico, gradualistico, costituzionale, chi va facendo con le sue azioni una convincente propaganda alla necessità di un rovesciamento insurrezionale del potere delle classi possidenti e alla conseguente dittatura proletaria, sono proprio gli uomini dell'imperialismo americano, coloro che alla legale e pacifica avanzata delle forze popolari rispondono con il nuovo patto anticomintern, con le nuove leggi eccezionali, con un tentativo di rinnovata dittatura dei gruppi monopolistici. O voi che seguite la « linea americana » per paura del comunismo: rendetevi conto che battendo la strada di Pinay o quella che pare vagheggi Gonella un solo risultato è certo, a scadenza non lunga, e cioè la radicalizzazione delle grandi masse popolari, il consenso di nuovi strati e di nuovi gruppi sociali alla prospettiva del socialismo e del comunismo. Sono proprio gli Scelba, i Gonella e i Pinay che stanno convincendo il piccolo borghese desideroso di un socialismo pacifico, graduale, moderato della realtà della lotta di classe della impossibilità di giungere alle più modeste riforme sociali, finchè il paese sarà dominato dai gruppi imperialistici di casa e di fuori, della necessità di una energica lotta unitaria per difendere il lavoro, i suoi diritti, la sua organizzazione, le sue libertà.

Le due gemelle di Ingrid Bergman posano per la prima volta dinanzi all'obbiettivo, assieme alla madre, al padre e al fratellino

CHI STA DIETRO A TAFT E AD EISENHOWER

Due etichette diverse per due bottiglie vuote

Tra repubblicani e democratici - Sostenitori del generale - Il "Washington Post" rileva la volontà di pace del popolo americano

La campagna per le elezioni presidenziali negli Stati Uniti è ovunque seguita con largo interesse dal pubblico, probabilmente più che in ogni altra occasione del genere.

Gli osservatori della vita politica americana avevano già prima rilevato che non è facile stabilire dove finisca un partito e cominci l'altro ed è un fatto che il programma e l'azione dei due maggiori partiti d'America non sono mai stati troppo chiari e precisi. Nel secolo passato un eminente studioso della storia d'America, Lord Bryce, definiva i due partiti degli Stati Uniti come due bottiglie vuote con etichetta diversa che venivano riempite di una qualsiasi sostanza secondo le necessità immediate. Ma quest'anno il contenuto delle due bottiglie è così vicino all'identità che soltanto il palato politicamente più sensibile può distinguere l'uno dall'altro.

Prendiamo il generale Eisenhower. Per lungo tempo nessuno seppe con quale partito fosse schierato. Non molto tempo fa, lo stesso presidente Truman considerava il generale un democratico, il che appariva abbastanza logico perchè Eisenhower aveva sostenuto la politica estera di Truman su tutta la linea. Persistevano voci che il generale avrebbe sollecitato la sua nomina a candidato da parte dei democratici. Ed anche quando egli annunciò la sua adesione ai repubblicani la questione non era ancora del tutto chiara.

Naturalmente Eisenhower sarebbe un candidato augurabile per circoli influenti, con importanti interessi affaristici. Essi sentono che avrebbe la mano ferma e tratterebbe i problemi interni ed esteri senza « non sensi liberali ». La lista dei nomi che appoggiano il generale è molto significativa. Vi troviamo J. Watson, dirigente dell'« International Business Machines »; Henry Ford II; Henry Luce, l'editore di *Time, Life* e *Fortune*, il quale è legato con la casa Morgan; i rappresentanti degli interessi bancari Dillon Read.

D'altro canto, essendo Eisenhower un generale, è visto favorevolmente da molti americani. Fino a poco tempo fa era tradizione negli Stati Uniti che l'amministrazione non dovesse essere rappresentata da militari. Successivamente, questa tradizione è stata abbandonata. I militari cominciano ad aver voce nei problemi governativi, specialmente in politica estera. Una parte degli elettori americani temono, e non a torto, che un generale alla presidenza significherebbe non solo la definitiva militarizzazione della vita americana, ma una altra guerra mondiale.

Circa le questioni interne, Joseph Harsh del *Christian Science Monitor* ha definito le opinioni di Eisenhower come « a destra del centro — forse anche più a destra di quelle del senatore Taft » — ed essere a destra di Taft, significa essere più realista del re. La *United States News and World Report* il 28 marzo diceva che se Eisenhower fosse stato eletto presidente, le spese militari sarebbero rimaste ingenti, le tasse sarebbero aumentate, la politica sarebbe stata fatta da uomini d'affari come Paul Hoffman, Lucius Clay e Henry Ford II, e la « guerra fredda » sarebbe continuata.

Ma il generale Eisenhower non è ancora candidato repubblicano nel momento in cui scriviamo. Egli ha un forte rivale nel senatore Taft. A differenza di Eisenhower, Taft non si è compromesso nella politica estera dell'amministrazione Truman. E mentre Eisenhower è appoggiato dagli interessi affaristici legati con i cartelli tedeschi, Taft ha dalla sua gli uomini il cui denaro è investito nell'Estremo Oriente.

In quanto al partito democratico, esso affronta le elezioni in situazione di grave svantaggio. Gli insuccessi dell'America in campo internazionale, il deterioramento dell'economia all'interno, la rivelazione di una corruzione ufficiale senza confronti dai giorni di Harding, non promettono bene per i democratici.

Mentre soltanto l'anno scorso, e all'inizio di quest'anno, il Congresso ha approvato cifre astronomiche per gli armamenti, senza obiezioni, ora si mette avanti la necessità di far economia e, con un occhio agli elettori, i parlamentari fanno discorsi commoventi sulla necessità di risparmiare il denaro pubblico. Non induce questo a pensare che l'elettore americano sia contrario allo sperpero di fondi per gli armamenti e aiuti militari all'estero? Crediamo di sì.

Recentemente vi sono state parecchie dichiarazioni sugli insuccessi in politica estera dell'attuale amministrazione, specialmente in merito alla vergognosa guerra di Corea. Il 21 maggio il *Washington Post* scriveva: « Diventa sempre più evidente che il problema che più interessa il pubblico è la meschina, riprovevole, turpe guerra che già da due anni si conduce sulla penisola coreana e il modo come venirne fuori. La dichiarazione che Eisenhower farà a questo proposito sarà più di ogni altra esaminata dagli elettori ansiosi che ancora sperano nella pace al mondo ». Ma qualunque sia la dichiarazione che il generale Eisenhower possa fare all'elettore ansioso, una cosa è chiara: il popolo americano non è contento di questa politica e vorrebbe vederla mutata.

Stando così le cose, non è sorprendente che i candidati rivali nella presente campagna elettorale facciano continuamente gesti di « pace » e si sforzino di convincere l'elettore che il candidato in questione intende assicurare un miglioramento della situazione mondiale e « salvare l'America, che nessuno minaccia, dalla guerra ».

O. ORLOV

Dalla rivista sovietica in lingua inglese, « News »

Celebrato a Roma l'Esercito albanese

Una conferenza dell'avv. Bugliari

Ieri pomeriggio, a iniziativa dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Albania, ha avuto luogo in via Savoia una riunione celebrativa del IX anniversario della costituzione dell'Esercito popolare albanese. Erano presenti, tra le altre personalità, l'on. Audisio, l'on. Assennato, l'on. Messinetti, l'on. Sala, l'onorevole Ada Natali, l'on. Irene Coccoli e membri della Legazione albanese della Capitale. Dopo due brevi interventi dell'onorevole Audisio e dell'on. Azzi, chiamato alla presidenza, ha preso la parola l'oratore ufficiale, il vice presidente nazionale dell'A.N.P.I. avv. Franco Bugliari. Valendosi di efficaci richiami storici e tracciando in breve la storia recente del popolo albanese, l'avv. Bugliari ha sottolineato gli eccezionali progressi compiuti dalla nuova Albania in ogni campo, dopo la liberazione dal giogo dello straniero e dallo sfruttamento. L'avv. Bugliari ha esaltato la fraterna amicizia esistente tra i popoli italiano e albanese, amicizia temprata nella lotta contro il fascismo, ed ha condannato i tentativi compiuti dal governo clericale italiano per creare motivi di contrasto tra i due Paesi. L'oratore è stato calorosamente applaudito dai presenti al termine della conferenza.

LE PRIME A ROMA

Strada senza ritorno

E' un filmetto assai mediocre e modesto, anche se corretto nella realizzazione. Ricorda lontanamente *La foresta pietrificata* e in genere quei film, derivati per lo più da opere teatrali, nei quali un gruppo di persone diverse tra loro per professione, per classe sociale, per cultura ecc. si trovano riunite per cause di forza maggiore. Si assiste allora ad uno « scontro » dei vari caratteri, a volte interessante. Il gioco riesce se la psicologia dei personaggi viene adeguatamente approfondita, altrimenti il film risulta sciatto e privo di vita. E' questo il caso di *Strada senza ritorno;* film inglese che tenta di imitare i modelli d'oltre oceano. Tutta la vicenda si svolge nella casa di un commediografo e di sua moglie; in essa si rifugiano tre evasi che alla fine vengono catturati dalla polizia. Malgrado alcuni strattagemmi formali, il film manca della tensione drammatica voluta.

Vice

Premio « Cattolica » di poesia dialettale

Il termine del concorso letterario « Cattolica » per una poesia o un gruppo di poesie dialettali che esprimano elevati sentimenti verso l'umanità è stato prorogato al 15 luglio.

Le poesie, non più di cinque, inedite o edite negli ultimi tre anni, devono essere dattilografate in cinque copie: è facoltà dell'autore firmarle col proprio nome o con uno pseudonimo, da ripetersi in busta chiusa in cui siano contenuti il nome e l'indirizzo.

La giuria, che si varrà anche della consulenza di commissari regionali, è composta da: Luigi Russo, Presidente, da Lanfranco Caretti, Eduardo De Filippo, Filippo Fichera, Salvatore Quasimodo, Emilio Sereni, Giulio Trevisani, oltre che (con diritto di voto) dalla Segretaria del Premio Clelia Noulian.

Le poesie vanno inviate alla Segreteria del Premio, presso il *Calendario del Popolo*, Via Senato 38, Milano.

Orario estivo alla Biblioteca della Fondazione Gramsci

Durante tutto il periodo estivo la Biblioteca della Fondazione Gramsci (via Marcella 2, Aventino) resterà aperta con il seguente orario: 8.30-13; 16-20.30. Come è noto sono anche in lettura presso la Biblioteca della Fondazione tutte le principali riviste di cultura (politica, storia, economia, filosofia) italiane e straniere.

Migliaia di pesci uccisi dal temporale nella Senna

PARIGI 10 — Migliaia di pesci morti sono apparsi oggi sulle acque della Senna in seguito al violento temporale di ieri.

Le autorità hanno spiegato che le acque affluenti nei chiusini della fognatura hanno trasportato con loro, sotto l'infuriare del temporale, anche delle sostanze chimiche provenienti dai vicini stabilimenti.

I chiusini dell'acqua piovana sono andati a riversare le acque nella Senna provocando l'avvelenamento dei pesci.

Il fakiro Reikan batte il primato del digiuno

TRIESTE, 10 — Il fachiro Reikan, che il 3 maggio scorso si era fatto rinchiudere in un sarcofago di cristallo esposto in un pubblico locale cittadino, ha battuto il primato mondiale di digiuno con 67 giorni, 15 ore e 6 minuti.

Stamane, alla presenza di un notaio che ha rotto i sigilli della cassa e di numerosa folla, Reikan è uscito dalla sua bara di vetro.

L'ULTIMO FILM DI JOHN HUSTON AL FESTIVAL DI LOCARNO

Una coppia eccezionale nell'Africa misteriosa

Bogart e la Hepburn nella giungla - "La regina africana,, e un viaggio strabiliante - Successo di "Roma ore 11,, - "Processo alla città,, nuovo film di Zampa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LOCARNO, 10 - *Proiettato nel primo spettacolo serale, Roma ore 11 di Giuseppe De Santis, annunciato in Svizzera come « il film di tutti gli assi della cinematografia italiana », ha prodotto una grande impressione sul pubblico e sui critici della stampa estera.*

Gli ultimi film presentati in questi giorni al Festival sono: gli americani La regina africana *e* Canzone del mio cuore, *l'austriaco* Amore infernale, *il tedesco* Notti sulle strade, *e, ieri mattina, l'italiano* Processo alla città.

Il film più interessante della selezione americana è senza dubbio La regina africana. *Immagite un piccolo battello, una caffettiera, una carcassa a vapore che discenda lungo un fiume del Congo non segnato sulle carte geografiche, superando in qualche sbalorditivo modo le rapide e le cascate, impantanandosi nella foresta, per raggiungere un grande lago (come se in Africa i fiumi andassero a finire nei grandi laghi, mentre in realtà escono dai laghi per andarsi a gettare nel mare). Immaginate che su questo trabiccolo prendano posto soltanto due personaggi, l'uno, il padrone, un canadese che vi disimpegna il servizio postale, sempre pieno di gin, irsuto e logoro, ma buon diavolo; e l'altra una zitellona inglese metodista, tutta ossa e compunzione, ma capace d'improvvise temerarietà e perfino, a un certo momento, di divenire donna.*

Immaginate che la navigazione della strana coppia avvenga allo scoppio della prima guerra mondiale, nel 1914, quando gli ultimi tedeschi erano ancora in Africa, e che la zitellona, miss Rose, tra una tazza di tè e l'altra, compostamente sorbite in cospetto della giungla, sotto i nubifragi tra le insidie dei nemici dei coccodrilli, degli insetti velenosi delle sanguisughe e delle formiche guerriere, convinca il suo macilento e lercio compagno di viaggio, signor Allnutt, poi Charlie, a farsi la barba e a silurare, con ordigni costruiti sul posto, una cannoniera tedesca, la Luisa, la quale, perlustrando il grande lago, impediva alle truppe inglesi di venire avanti.

Una inquadratura della « Regina africana », l'ultimo film del regista americano John Huston, presentato al Festival cinematografico di Locarno. Nella foto: Humphrey Bogart e la Hepburn

Immaginate tutte queste avventure, già raccontate in un libro da C. S. Forester, l'autore del Capitano Hornblower, *e allegramente riprese dal regista John Huston, ex giornalista, ex pugilatore, appassionato di caccia grossa, temperamento bollente e uomo sostanzialmente progressivo, ricco d'ingegno, simpatico compagnone, che per girare il film è andato nel Congo e nell'Uganda con soldi americani e « troupe » inglese in compagnia del vecchio amico Humphrey Bogart (il quale aveva già lavorato con lui in quattro film) e dell'illustre attrice Katharine Hepburn, bandita da Hollywood.*

Immaginate il lavoro appassionato e massacrante sul continente africano, eseguito tra difficoltà tali da far impallidire quelle incontrate e sempre superate dal battello fluviale della storiella di Forester: mezza « troupe » a letto per le febbri, le scene principali girate in zattera, « Katie » Hepburn che perdeva continuamente peso e ischeletriva ancor di più.

Immaginate tutto questo, un technicolor fin troppo vivace, dialoghi brillanti, un incalzar di scene e di sorprese come già nel Tesoro della Sierra Madre, *una ironia a fior di pelle, un pencolare del regista tra il ci credo e il non ci credo tra la presa in giro e la presa sul serio tra il faceto e il tenero e il patetico, tra la grossa sparata e la riflessione arguta; immaginate soprattutto una recitazione fenomenale, controllatissima e spontanea, pittoresca e fine, continuamente creativa e inventiva dei due attori, e avrete, finalmente, un quadro abbastanza esatto del film* La regina africana.

The african queen è il nome del battello, su cui viaggia l'assortita coppia, una coppia a vero dire che, quando si bacia può anche far pensare ai versi di Baudelaire — ricordati da Sadoul: La dame de coeur et le valet de pique parlent sinistrement de leurs amours defuntes »; *ma che soprattutto conduce un « menage » divertente e spassoso. Humphrey Bogart lo ritroverete diverso dalle sue ultime e dalle sue prime interpretazioni: ripete, sì, alcuni suoi « tic » tradizionali, ma stavolta il suo personaggio è più vario e vivace, più completo.*

La Hepburn non gli resta indietro, con le sue espressioni sfumate, i suoi gesti semplici e immediati, il costume che porta come fosse sempre stato il suo e che esprime tutta una mentalità e un'epoca: infine il grottesco della sua figura, vicenamente riscattato dalla essenzialità della sua commozione di donna.

Indubbiamente il regista Huston ha saputo dirigere i suoi protagonisti in maniera perfetta. Date a Huston una trama con tante avventure ed egli sarà sempre a posto. Perfino troppo a posto: che è il difettaccio della Regina africana, *come dei suoi film precedenti. Strada facendo, quei suoi due personaggi finiscono con lo avere troppe emozioni « esterne » da smaltire. E se non si stancano loro, arriviamo noi affaticati alla meta. Naturalmente, alcuni incontri sono assai gustosi, come il primo incontro coi tedeschi del fortino: l'ufficiale non può centrare la carcassa che gli scorre davanti sul fiume, perchè al momento buono, quando ha preso la mira, gli si appannano gli occhiali!*

Huston — che adesso si trova a Parigi alle prese con Toulouse-Lautrec — è soprattutto un magistrale creatore di pittoreschi tipi umani: il corpulento gangster del Mistero del falco, *il vecchio cercatore d'oro del* Tesoro della Sierra Madre *(interpretato da suo padre, il compianto Walter), la alcoolizzata dell'*Isola di corallo *(Claire Trevor), il poliziotto fascista di* Stanotte sorgerà il sole *(Pedro Armendariz), i vari banditi di* Giungla d'asfalto, *i giovani soldati di fronte al macello della guerra nella* Prova del fuoco.

Il film di Luigi Zampa Processo alla città, *di cui varrà la pena di riparlare, interpretato da Nazzari, Paolo Stoppa e Silvana Pampanini, è basato sulla inchiesta condotta nella Napoli e dintorni dell'inizio di secolo per scoprire gli autori di un duplice delitto, e illustra il diverso procedimento seguito dalla polizia, che si accontenta di arrestare gli esecutori, e dalla magistratura, che vuol risalire ai mandanti ancor più responsabili. Il giudice istruttore, inflessibile e fortunato in questa ricerca, riesce a smascherare i colpevoli, che facevano parte di quella che si chiama, anzi si chiamava, la « onorata società ». Il richiamo ad alcuni processi celebri è evidente.*

UGO CASIRAGHI

La ronda di notte

REALISMO DI SACRESTIA

Il Quotidiano *risponde con inusitata logorrea alla nostra polemica sulla « estetica del passaporto », la nuova estetica del Viminale che intende negare l'accesso al mercato straniero dei film italiani realistici, con la stessa motivazione in base alla quale si è tolto il passaporto all'on.le Di Vittorio.*

Avevamo notato anche la singolare ammissione del Quotidiano, *che accumunava i film realistici italiani e gli articoli di Di Vittorio alla grande narrativa dell'Ottocento.* Il Quotidiano, *dunque, risponde. Risponde innanzitutto con una grossa bugia:* « Il nostro ragionamento — *dice* — si riferisce alle pellicole che non erano state esportate, non a quelle che esportate avevano ottenuto successo ». *No, no, questa è una bugia grossa così, e pietosissima, che vi corre sulla fronte. Comunque vi assolviamo, senza infierire. Dite tre pater, e sarete mondi. Tanto più che, poi,* il Quotidiano *svolge un ragionamento veramente gustoso, che ci dà modo di continuare la polemica:* « Se la cinematografia sovietica — *dice* Il Quotidiano — ci desse delle pellicole realiste, nelle quali la vita russa con le sue miserie e le sue conquiste, venisse fedelmente specchiata, noi non protesteremmo quando i registi comunisti nostrani cercano di dipingere una Italia tutta miserie, ingiustizie, angherie, sfruttamento ».

E' esattamente quello a cui si voleva giungere. Vorremo giungere alla ammissione esplicita che il giudizio espresso sui film italiani dai rappresentanti del Governo democristiano è esclusivamente un giudizio politico, anzi un giudizio di parte. E' veramente assai strano che per giudicare il cinema italiano, si debba preventivamente giudicare — e male — il cinema sovietico. Si tratta di quei film che, del resto, il redattore del Quotidiano *non può avere veduto, perchè la Presidenza del Consiglio dei Ministri non usa concedere loro visti di censura. La estetica del passaporto è quindi duplice, è una estetica di andata e ritorno.* « Oggi, il cinema, prima ancora di arte, è diventato propaganda », *dice* il Quotidiano, *e non per deplorare un misterioso asservimento alla « propaganda comunista », ma per auspicare una propaganda di altro genere: la propaganda che, all'estero, dovrebbe mostrare una Italia felice per grazia del piano ERP e delle parrocchie. Una propaganda di Stato, insomma che neghi agli artisti ogni libertà e ogni autonomia. Si vorrebbe fare del cinema quello stesso che si vuole fare della stampa attraverso la legge giugulatoria. Ma la voce dei giornalisti che si è levata contro la legge fa presumere che eguale e più forte sarà la voce degli artisti, degli uomini di cinema, contro l'istituzione di un realismo di sacrestia.*

« Non è il passaporto all'arte al bello che vogliamo negare, bensì il passaporto al falso ». *E come osate derubare gli artisti italiani di essere dei mentitori? Chi vi dà questo diritto di ergervi a giudici del vero e del falso?* « Al falso dei vari registi comunisti, come al falso di Di Vittorio, come ad eventuali falsificazioni di Verga e di De Marchi ». *Il linguaggio è assai chiaro: se vi fosse, in Italia, un nuovo grande uomo come Giovanni Verga, costoro gli negherebbero il passaporto e il diritto di stampare le sue opere. Ma tutto ciò è per lo meno ridicolo. E noi, che siamo stati più volte, e sempre a torto, accusati di dimenticare la sfera dell'arte per quella della politica, vi diciamo ancora una volta che l'unico giudizio valido è, oggi come ieri, quello dell'arte. Noi giudichiamo sul piano dell'arte — secondo i canoni del realismo — il cinema sovietico, e con noi così lo giudicano gli artisti italiani che da quel cinema hanno ricevuto una grande lezione. Noi giudichiamo sul piano dell'arte il cinema americano, e con noi lo fanno — secondo i canoni del realismo — il cinema italiano, e incontriamo così su questa strada una schiera foltissima di uomini. Molti di essi non sono davvero comunisti, ma sono uomini che noi comunisti sappiamo valutare, stimare, difendere, ed esaltare se occorre. Il nostro giudizio è coerente, cristallino, razionale. Non nasce nei corridoi delle Questure, nella penombra delle sacrestie, nei polverosi uffici di una censura più sciocca che miope.*

t. c.

OGGI A ROMA IL FILM SOVIETICO " UN TRENO VA IN ORIENTE ,,

STORIA D'AMORE SULLA TRANSIBERIANA

Un treno va in oriente, il film sovietico di cui si annuncia oggi la programmazione a Roma, è un tipico esempio di commedia cinematografica sovietica, meritevole, in quanto tale, di essere esaminato un po' nei particolari. Sarebbe consigliabile evitare di raccontare la trama del film: lo spettatore — è logico — non gradisce che gli sia svelato in anticipo « come va a finire ». Ma, sia pure in maniera succinta, così da non diminuire lo interesse per la visione diretta, un accenno alla trama è inevitabile. Essa, del resto, nelle sue linee essenziali, è assai semplice: racconta l'incontro di una giovane, brillante ragazza con un ufficiale di marina. Un incontro un po' movimentato, per la verità, che anzichè avvicinare i due giovani sembra allontanarli. Gli eventi, tuttavia, li costringono a stare insieme loro malgrado, e i molti equivoci, le incomprensioni piano piano si dissolvono: a Vladivostok, mèta del loro viaggio, Zina e Lavrentiev (così si chiamano i due protagonisti) possono infine salutarsi con la reciproca promessa di incontrarsi di nuove e per sempre.

Per *Un treno va in oriente* è successo lo stesso che per *Uomini coraggiosi*. C'è stato chi ha ritenuto di poter tranquillamente classificare il film nel genere, appunto, così detto « brillante »; dopo di che è stato assai facile farne un tentativo di imitazione del film « sofisticato » hollywoodiano, quello, sapete, avente per protagonisti baldanzosi giovani di entrambi i sessi in continui battibecchi e con bacio finale. Da qui le affermazioni: secondo cui *Un treno va in oriente* confermerebbe l'esigenza per il cinema sovietico contemporaneo di adeguarsi agli schemi del film hollywoodiano, con un recondito scopo di concorrenza. Il che farebbe sorridere se giudizi di così incommensurabile superficialità non rivelassero faciloneria.

Innanzi tutto perchè attribuire al cinema americano la scoperta della commedia a base di equivoci e contrattempi è per lo meno gratuito, visto e considerato che, se non altro, ne è ricco il teatro di tutti i tempi, di tutti i paesi e di tutte le civiltà. Ma non sembra necessaria alcuna particolare erudizione in materia per avvertire la profonda differenza esistente tra *Un treno va in oriente* e la commedia che, per semplicità e chiarezza, possiamo accettare di definire all'americana. Ed è nemmeno a dirlo, una differenza di sostanza, agevole ad individuarsi da chi non si soffermi all'apparenza costituita dal semplice svolgimento meccanico della vicenda, ma ricerchi le molle che questa vicenda mettono in moto. Pensate, per un istante, ad una qualsiasi delle centinaia di commedie brillanti del cinema occidentale: al fondo del comportamento dei personaggi c'è sempre e inevitabilmente un contrasto i cui termini si esprimono o nella appartenenza dei contendenti a ceti sociali diversi, o nelle diverse possibilità finanziarie, o nella ricerca *dell'anima gemella* che è invece, anche se talvolta ma sempre maldestramente velata, la esaltazione dell'istinto sessuale.

L'origine e, più ancora, la soluzione dei molti, divertenti equivoci da cui è movimentata l'avventura di Zina e Laurentiev sono di ben altra specie, la quale non esclude, perchè sarebbe una distorsione della natura umana, l'attrazione reciproca dei protagonisti, ma questo lato dei rapporti sentimentali considera unitamente alla concezione che i personaggi hanno della vita, ai sentimenti che li animano, alla identità di interessi spirituali, nel più vasto quadro di una società nuova. E, infatti, il dissidio dei protagonisti di *Un treno va in oriente* si concilia non quando l'uno e l'altra comprendono di volersi bene, ma nel momento in cui essi riscontrano di possedere una stessa visione della vita, gli stessi ideali.

Questa è la differenza essenziale che distingue *Un treno va in oriente* e in genere la commedia cinematografica sovietica dalle commedie all'americana. Da essa discendono poi, come dai teoremi, una serie di corollari. Ci limitiamo ad enunciarne alcuni: la diversa funzione che in *Un treno va in oriente* assolvono, ad esempio, sentimenti quali la gelosia e la rivalità, o avvenimenti come il « lieto fine ». Ma, viene voglia di chiedersi a questo punto, che abbiano ragione coloro che questa ed altre commedie cinematografiche sovietiche accusano di essere « barbose » per tutti i « problemi » che ci sono dentro? E' un dubbio che non ha ragione di essere. In fatto di spigliatezza di vivacità, di situazioni comiche, *Un treno va in oriente* se la batte con i migliori lavori del genere.

LORENZO QUAGLIETTI

Sfortunata corsa di Giovannino Corrieri

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

SILVIO PIOLA TORNA ALLA LAZIO

LA REGIONALE DECAUX LA XV TAPPA DEL TOUR: AVIGNONE-PERPIGNANO

Dopo una fuga ventre a terra per 230 km. Giovanni Corrieri è battuto dalla sfortuna

Corrieri era solo in testa insieme a Decaux quando ha forato tre volte e ha perso contatto giungendo secondo a 8'53" dal vincitore - Il gruppo compatto arriva con 24'39" di ritardo - L'Italia riconquista il primato nella classifica a squadre

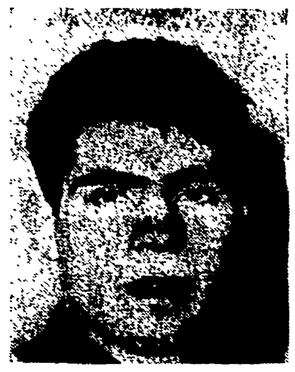
(Dal nostro inviato speciale)

PERPIGNANO, 10 — *Giornata di libera uscita, per Corrieri. Preso lo spunto dallo scatto di Decaux, un ragazzo-pazzo, Corrieri ha pensato che la sua ruota non stava troppo male agganciata a quella di Decaux. Non era molto convinto, Corrieri, che quello fosse un tentativo vero e proprio. Pensava, invece che si trattasse della solita sfuriata destinata a cadere da sola e a fare versare niente altro che un po' di inchiostro per le note di cronaca spicciola. E, per un po', Corrieri restò passivo, lasciando che Decaux spingesse sui pedali come un disperato, naso sul manubrio e gambe storte, chè l'azione di Decaux non è proprio da manuale.*

Poi, arrivò qualcuno e disse con entusiasmo che il vantaggio era già grosso e che, nel gruppo, nessuno aveva l'aria di prendersela calda. Corrieri drizzò un orecchio, si portò di fianco a Decaux, parlottò un po' con lui e si mise a tirare a sua volta, con forza. E il vantaggio di Corrieri e Decaux, che vedevano soltanto l'asfalto, rispetto al gruppo, che guardava soltanto il mare, cominciò a crescere con bella vena: cinque minuti, dieci minuti, un quarto d'ora, mezz'ora. Manco una gomma spaccata potè far abbassare l'orecchio di Corrieri, che digeriva la strada da solo, con la facilità di uno scolaro in vacanza. Decaux, infatti, era già troppo spremuto per dargli una mano.

E' stata infatti una vacanza, per Corrieri, la corsa d'oggi; ma breve: una vacanza di sei ore su sette e 230 chilometri su 255. Perchè Corrieri spaccò ancora una gomma, quando già era in vista di Perpignano, a meno di tre quarti d'ora cioè dallo spirare della sua giornata di libera uscita. Aveva la gomma da sostituire a quella che aveva dato l'anima, ma non poteva gonfiarla: non aveva la pompa e « Pinela » era lontano, a guardare Coppi e Bartali che passeggiavano. Pianse Corrieri, mentre i paesani si davano da fare con una vecchia pompa, per ridare un po' di vita alla gomma nuova, ma piatta; mentre i paesani lo guardavano con curiosità e non riuscivano a capire il perchè di tante lacrime.

Decaux era mezzo morto dalla fatica, ma non aspettò Corrieri. Per Decaux, il compagno della sua fuga pazza non era più la sua ancora di salvezza. Troppo tempo aveva perduto, Corrieri: difatti, un



GEORGES DECAUX

cartello già diceva: « Perpignano - km. 23 ».

Ed ora la cronaca della tappa.

Il mistral soffia anche oggi. Questo vento maledetto picchia di sghimbescio e ammucchia la corsa, che dà l'impressione di camminare sui rulli. Spingi e spingi, la corsa è sempre sopra una strada che è l'unica cosa viva nella campagna secca, gialla arruffata di cespugli e di erbacce: una immagine del Texas, come spesso si vede nei film « Western ». Ma, all'improvviso, il mistral si rovescia sulle spalle della corsa. Allora, le ruote delle biciclette, libere, si lanciano: guadagnano il tempo perduto. Poi, con l'aiuto del vento e con un po' di buona volontà, Decaux scappa e Corrieri gli corre dietro e lo acchiappa. Il gruppo, invece, non si scomoda: il gruppo si lascia spingere dal vento. Così, a Remoulins, il tandem Decaux-Corrieri (dove Corrieri non fa il « vagone »...) ha già un bel vantaggio: 3'15".

Il vento ha portato via l'afa e — anche se il sole brucia — la vita del Tour non è più così soffocata, così pregna di sudore.

Perchè Corrieri fugge? Perchè il bisogno di acqua non urge più e Corrieri può prendersi un giorno di libertà; Corrieri può far vedere che, quando si sgancia dagli impegni della « squadra » non è un « vagone ». Anzi: è un uomo di forza, vivace. Così come sono tutti i gregari, che sostengono il giuoco di Coppi e della « squadra ».

La corsa non dice niente: nel gran concerto che fanno le cicale, la corsa con l'aiuto del vento, svol-

GIOVANNINO CORRIERI

ge in fretta il lavoro di oggi, che è quello di raggiungere il traguardo di Perpignano. Corrieri e Decaux non hanno fastidi e arrivano a Montpellier (km. 92 a 32.127 all'ora) con 12'15" di vantaggio sul gruppo, che sostiene un passo comodo. Guardo Coppi, gli strizzo un occhio: Coppi risponde con un sorriso. E quel sorriso vuol dire: « Oggi, non è come un anno fa... ». Oggi Coppi, nel giuoco goffo del Tour, non è più come l'altr'anno: il fante che non conta niente.

Il mistral cala, il caldo ritorna. Nell'asfissiata pianura dell'Herault, dove la strada, per un po', prende a braccetto il mare; il caldo è un'altra volta furioso. E gli uomini, un'altra volta, chiedono: « acqua, acqua... ».

Il tormento della sete, l'arsura: per il Tour è già finita la fresca, scarruffata violenza del Mistral. Ma ecco Frontignan, dov'è posto il Box del rifornimento: caccia alle borracce d'acqua, assalto alle fontane d'acqua. Corrieri e Decaux, che ora hanno un grosso vantaggio (17'15") fanno le cose con calma: mangiano e bevono con tranquillità. Il gruppo, invece, va di fretta: la fuga ha scavato un solco troppo fondo, troppo lungo. Potrà ancora il gruppo acchiappare la fuga?

La corsa è quasi a mezza strada: Sete (km. 121 a 36.025 all'ora). Corrieri e Decaux tengono ancora un buon passo, anche se già la fatica dello sforzo fa peso allo slancio. Ma il gruppo che cosa fa? Ecco: a Sete si ferma, guarda il mare, lucido e azzurro come una pietra di Cobalto. E' un incanto: il gruppo si incanta e perde tempo, perde ancora tempo: 22'45" a La Peyrade allè. Corrieri: ormai è fatta.

— Si: ma questo (e segna Decaux) è « cotto », non tira più.

— E va via da solo, allora...

— No: è ancora troppo lontano il traguardo. Più in la, se avrò ancora la forza...

Visto a che cosa si è ridotto il Tour? Ad una passeggiata: Corrieri e Decaux fanno da staffetta al gruppo, con quasi mezz'ora di vantaggio. Il « Patron » frigge nella bile. Questo Tour è davvero una ciambella senza buco, mal riuscita. Tran-tran: cotto dal sole, il gruppo si addormenta. E Corrieri, con Decaux, fugge. Ma Perpignano è un traguardo senza gloria: anch'io oggi, che in bicicletta ci so stare appena, potrei fare la corsa con Coppi e vincerla, magari. Ma non sarebbe un exploit. Ore ed ore di noia, su una strada che passa in mezzo a una campagna secca e ruvida, attraversa paesi e città addormentate, nei quali già si avverte l'influenza del sangue di Spagna: la stanchezza. Corrieri e Decaux hanno ripreso foga: il gran vantaggio dà forza all'azione.

Ma Corrieri non ha fortuna: a Beziers spacca una gomma, ne monta una che non tiene l'aria, perde tempo, si arrabbia. Poi, arriva Pinella e aggiusta tutto. Intanto, Decaux è davanti che aspetta; aspetta Corrieri perchè Decaux scappare da solo, non sa, non può. E' Corrieri che riscalda la fuga; senza Corrieri, Decaux non si muove.

E il gruppo che fine ha fatto? E' sempre lontano, sempre pigro, sempre indifferente: a Narbonne (chilometri 193 a 35,050 all'ora) il gruppo ha più di mezz'ora di ritardo, 32'15" per la precisione, su Corrieri e Decaux.

E i galli di Bidot non si muovono, non si possono muovere. Davanti, la pattuglia bianco, rosso e verde fa diga: la squadra difende Corrieri. Il quale è, ormai, in una botte di ferro: ha mezz'ora di vantaggio sul gruppo, e Decaux, nello sprint, è un frillo, è un giorno di festa, oggi, per Corrieri, gregario in libera uscita.

L'ultimo pezzo della corsa è ancora battuto dal vento e si svolge su una terra accesa di roccia, fra le fiamme degli incendi, che fanno rogo di cespugli ed alberi arsi dal gran caldo.

La strada è sempre piana, torna al mare; poi... ma ecco che Corrieri si ferma: ha spaccato un'altra gomma. E non ha più il gonfleur e la pompa dell'aria è rotta e « Pinela » non c'è. Corrieri piange, si dispera: cerca una pompa e non la trova: perde tempo: 10'30". E Decaux se ne va: Corrieri che spacca una gomma è un terno al lotto per Decaux; un terno al lotto sul traguardo di Perpignano dove Decaux arriva con 8'53" di vantaggio su Corrieri che gronda sudore e lacrime. Povero Corrieri, oggi poteva far festa; oggi invece è il giorno della sua disperazione.

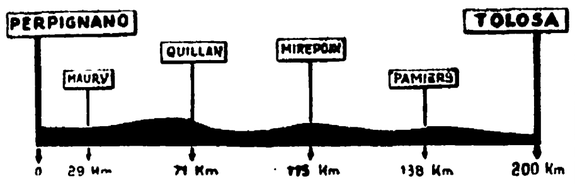
E mentre Corrieri se ne va con la sua disperazione, arriva Kebaili 18'34" dopo Decaux.

Il gruppo, che ha Faanhof, Perez, Goederte, che gli fanno da staffetta, arriva 24'39" dopo Decaux, che allo stremo delle forze, sul traguardo, è caduto col tonfo che fa uno straccio inzuppato di acqua. Decaux è un ragazzo di 23 anni che — in coppia con Michel — ha già vinto una dozzina di « americane » al Velodro d'Inverno di Parigi.

Domani da Perpignano a Tolosa, km. 200. La storia stanca e triste del Tour: si ripeterà: Tolosa è un traguardo ghiotto che arriva dopo due montagne di poco conto: il Col Camperie (m. 517) e il Col du Portel (m. 600). Tolosa però è un traguardo che piace, che attira anche se fa un gran caldo. A Tolosa, il Tour starà fermo per un giorno

ATTILIO CAMORIANO

LA TAPPA DI OGGI



Decaux il più intraprendente e Corrieri il più sfortunato

PERPIGNANO, 10. — Il premio quotidiano al corridore più intraprendente è stato assegnato a Georges Decaux, iniziatore della lunga fuga decisiva; quello al corridore più sfortunato al nostro Giovannino Corrieri, vittima di tre forature quando si trovava al comando della corsa.

LA COPPA DAVIS

Italia - Danimarca comincia oggi a Milano

Oggi gli incontri Ulrich-R. Del Bello e Gardini-Nielsen

Sul campo tribuna del Tennis Milano inizierà oggi pomeriggio lo incontro di semifinale della zona europea di Coppa Davis fra l'Italia e la Danimarca. Incontro durissimo per gli *azzurri* poichè, scomparsa la Svezia, i danesi sono l'ostacolo più difficile che oggi si presenti sul cammino dell'Italia per poter arrivare alla finale interzona con gli Stati Uniti.

L'Italia schiererà — come già contro l'Inghilterra — Fausto Gardini e Rolando del Bello nei singolari, e la coppia Cucelli-Marcello del Bello nel doppio. Gli ospiti si varranno di Nielsen e Ulrich sia in singolare che in doppio. I due avversari degli *azzurri* sono giovani dotati, particolarmente Nielsen, di grandi qualità tecniche e di una notevole potenza di gioco. La battuta di servizio del biondo gigante Nielsen è ad esempio una delle più forti in campo europeo.

Difficile quindi il pronostico. E' probabile che Nielsen riuscirà a vincere ambedue i suoi incontri di singolare: perciò, perchè l'Italia si aggiudichi la vittoria, occorrerà che sia Gardini che « Rolando » battano Ulrich, molto meno forte del suo compagno, e che i nostri anziani « doppisti » superino la coppia avversaria. Ci riuscranno?

E' molto probabile che sia proprio l'incontro di doppio a decidere le sorti della contesa, per cui tutto dipenderà da Cucelli e da « Marcello ». Se i nostri due alfieri saranno nelle condizioni di forma e di spirito che hanno consentito loro — recentemente, a Wimbledon — di impegnare duramente in 4 set i fuori-classe australiani Sedgman-Mac Gregor, ossia la più forte coppia del mondo, allora la vittoria non potrà sfuggire ai due *azzurri*. Ma se essi dovessero giocare come nella deludente partita persa a Bologna, in Coppa Davis, contro la modesta coppia inglese Mottram-Paish, allora saranno dolori....

L'incontro — come è noto — comincerà oggi con i due singolari Ulrich-Rolando Del Bello e Nielsen- Gardini.

IL GRANDE CALCIATORE HA CHIUSO LA SUA CARRIERA?

Silvio Piola alla Lazio come direttore tecnico

Tuttora in dubbio la venuta di Armano — Poco probabile Boscolo alla « Roma » — Definitivamente concluso l'ingaggio di Pandolfini

Ieri sera a tarda ora si è riunita la Giunta esecutiva della Lazio; alle ore 1,30, al termine della riunione, è stata data notizia dell'assunzione di Silvio Piola in qualità di direttore tecnico.

Il ritorno dell'anziano, glorioso giocatore alla società biancoazzurra riempirà certo di giubilo tutti gli sportivi romani, e non solo i tifosi laziali.

Un solo rammarico: che con l'assumere le funzioni di direttore tecnico il grande Silvio appenda definitivamente al classico chiodo le scarpe bullonate. Piola ha voluto così concludere la sua inimitabile carriera di calciatore con la partita di Firenze in cui guidò la squadra « azzurra » al pareggio contro gli inglesi. Ma sarà proprio vero che Piola non giocherà più? O lo vedremo ancora qualche volta in campo?

Sarà la volta buona per Armano? Questa mattina ritornerà da Milano un emissario laziale, il dott. Mortari, il quale si era recato ieri nella capitale lombarda espressamente per concludere con l'Inter l'annoso « caso », o si ha ragione di credere che l'affare sarà concluso. Intanto Armano è ripartito ieri per il paese natio e si scomoderà solamente se l'Inter dichiarasse o dimostrasse, chiedendo molto di più di quanto pattuito con lui, di non volerlo cedere. Una cosa è certa in questa strana faccenda: la volontà del giocatore di venire alla Lazio.

Sempre questa mattina la Lazio firmerà il contratto con il Rapallo per Di Frala. Sembra che anche il passaggio di questo giocatore nelle file laziali si sia complicato. Le richieste del Rapallo, a causa di una spietata concorrenza del Genoa, sarebbero aumentate a 10 milioni per la cessione definitiva.

In serata si riunirà la Giunta Esecutiva biancoazzurra. In questa occasione, potrebbe essere deciso l'acquisto di Pinardi che è stato oggetto, in questi ultimi giorni, dell'attenzione di *altre società, compreso il* Milan. Da Novara non è pervenuta ancora nessuna offerta per Sukiti. Riguardo alla possibile cessione di uno straniero laziale alla Roma, Zenobi è tornato a riaffermare che è sempre disposto a cederlo, specificando però « *a nostra scelta* »

Le reazioni fiorentine alla cessione di Pandolfini hanno fatto nascere ieri le voci contrastanti, che sono state però recisamente smentite dalla società giallorossa: Pandolfini è romanista e sono stati definiti gli accordi anche con l'interessato.

In che direzione si svilupperà ancora la campagna acquisti giallorossa? E' stato fatto il nome di Boscolo, e la notizia ha un fondamento, senonchè proprie ieri sera 5 giocatori triestini hanno abbandonato la squadra per ragioni finanziarie, alla vigilia dell'incontro con il Brescia, e pertanto la possibilità di cessione di Boscolo alla Roma in cambio di Bacci (prestito per un anno) e Lucchesi ha subito un forte colpo ora a Trieste. Infatti, si cercherà di fare i soldi e la Roma ne già spese 130 milioni. Anche per la mezzala straniera (quella della Fa-

SILVIO PIOLA

zio Palmer Soerensen o Bronee) crediamo che difficilmente saranno affrontate nuove spese, eventualmente saranno fatti solo degli scambi.

Ieri mattina è giunto a Roma Ronosto il quale ha definito ogni particolare del suo passaggio alla società giallorossa. In serata è arrivato anche Grosso.

Iniziato ieri sera il Torneo dei rioni

Nel primo incontro Nomentano-Trieste batte S. Lorenzo 2-1

Nomentano-Trieste. Ugazio, Sanelli, Ferioni, Garzia, Bella, Di Meo, Giannone, Quaresima, Casellato, Lombardini, Palma.

San Lorenzo: Bonataccia, Vinci, Mariani, Berti, Marcellini, Pastori, Pasqualucci, Cerroni, Stentella, Guardigli, Fortini

Arbitro: Faenza di Roma

Si è svolto ieri sera al campo « Attiglio » l'incontro di apertura del I Torneo calcistico notturno fra le rappresentative dei quartieri di Roma. Attori di turno sono state le squadre del San Lorenzo e Nomentano-Trieste. Un folto pubblico di appassionati ha assistito a questa ben riuscita manifestazione e alla fine ha lungamente applaudito le due compagini.

L'incontro cui hanno dato vita i due « undici » è stato quanto mai emozionante sia per la rapidità delle azioni che per la continuità del gioco. Ha vinto meritatamente il rione Nomentano-Trieste grazie ad un gioco più tecnico che alla fine si è imposto su quello degli avversari e ad alcuni uomini come Giannone, Lombardini e Casellato che ogni qualvolta imbastivano un'azione riuscivano a gettare lo scompiglio nella difesa avversaria.

Ciò non toglie però che anche i Sanlorenzini si siano battuti con orgoglio e con impeto travolgente, cedendo solo sul finire alla maggior classe degli avversari e un po' anche alla sfortuna. Le due reti che hanno dato la vittoria al Nomentano-Trieste portano la firma di Casellato: il goal della bandiera per il Sanlorenzo è stato marcato da Fortini. Con la vittoria di ieri sera, il Nomentano si è assicurata l'entrata in semifinale. L'arbitraggio è stato reso difficoltoso dalla relativa visibilità.

VITO SANTORO

L'organizzazione del Palio « Amici dell'Unità »

Domani alle ore 19,30 nel salone dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (Via Savoia 13), si terrà un convegno per l'organizzazione, nella provincia di Roma, del III Palio Sportivo « Amici dell'Unità ». Durante il convegno, che sarà presieduto dal Prof. Sotgiu, Presidente del consiglio provinciale, svolgeranno importanti relazioni Arrigo Morandi, segretario nazionale dell'U.I.S.P. e Mario Vivaldi del C.O.N.I.

Al convegno sono stati invitati i responsabili degli « Amici dell'Unità », le società dell'U.I.S.P., le Federazioni e le società sportive affiliate al C.O.N.I., noti campioni e personalità del mondo sportivo.

Chinotto e Romulea nel Girone « F »

Nel corso della riunione del C.F. della F.I.G.C. svoltasi mercoledì sera a Milano, sono stati formati gli 8 gironi della « Quarta serie » per il 1952-53. Le squadre romane del Chinotto Neri e della Romulea sono state inserite nel girone « F » che risulta così composto: Prato, Lanciotto, Pontedera, Signe, Colligiana, Arezzo, Solvey, Grosseto, Civitavecchiese, Chinotto Neri, Romulea, Torrese di Sassari, Monteponi, Montevecchio, Carbosarda.

PUGILATO: CHI VINCERA' A HELSINKI?

Pugili di cinque continenti in una durissima competizione

Riusciranno gli «azzurri» a ripetere i brillanti successi di Londra e di Milano? — USA e URSS sono i favoriti

L'Olimpiade, la grande rassegna dilettantistica mondiale, sta per aprirsi. La comitiva azzurra del pugilato, ormai partita da Milano, sta filando verso la grande mèta a cui tutti aspirano accompagnata dai nostri dirigenti sull'itinerario Milano-Amburgo-Copenaghen-Stoccolma-Helsinki, per portarsi a quel gran raduno pugilistico mondiale, dove il primo colpo di gong suonerà il 28 luglio e l'ultimo il 3 agosto.

Nelle Olimpiadi di Londra del 1948 la nostra rappresentativa, partita senza eccessive pretese, si classificò, invece, prima insieme all'Argentina con 25 punti lasciandosi dietro le spalle tutte le altre nazioni, compresi gli Stati Uniti. Poi, nel campionati europei che ebbero luogo lo scorso anno a Milano, la squadra azzurra conservò integro il suo prestigio. In quell'occasione infatti, i nei quattro atleti italiani (Di Segni, Visintin, Dall'Osso e Pozzali) donarono all'Italia, con i titoli europei da loro conquistati, la supremazia nel vecchio continente.

Oggi, il difficile compito di difendere i nostri colori nella ospitale e lontana Finlandia, contro atleti agguerriti e decisi a conquistare il titolo olimpionico, è riservato all'abilità di Pozzali (mosca), Dall'Osso (gallo), Caprari (piuma), Bolognesi (leggeri), Visintin (welters-leggeri), Vescovi (welters), Mazzinghi (welters-pesanti), Sentimenti (medi), Alfonsetti (medio-massimi) e Di Segni (massimi).

Obiettivamente dobbiamo ammettere che il bagaglio tecnico di alcuni nostri atleti, non è più quello dei loro predecessori. Quindi la nostra compagine, sia pure ben preparata, non offre troppe garanzie di ripetere l'exploit di Londra perchè, come abbiamo avuto modo di constatare nel corso degli ultimi incontri validi per la formazione della squadra azzurra, non vi figurano elementi di classe tale da lasciar dormire sonni tranquilli. Inoltre, Visintin e Dall'Osso non hanno ancora ritrovato la forma di un tempo! Per questo limitate appaiono le nostre possibilità di ben figurare alle Olimpiadi, a meno che la proverbiale tenacia e volontà dei nostri non compia il prodigio di capovolgere i pronostici.

Nella « kermesse » pugilistica di Helsinki, molte saranno le aspettative deluse e molte le incertezze: e non è escluso che da quella competizione escano fuori risultati sorprendenti. E' risaputo, infatti, quanto l'imponderabile giochi e pesi in siffatti tornei, tanto più che alla Olimpiade prenderanno parte squadre nuove, come ad esempio quella sovietica.

A proposito dei pugilatori sovietici, molta è l'aspettativa e la curiosità di vederli all'opera; noi, per averli osservati in azione lo scorso anno al Festival di Berlino, contro altri pugnaci gladiatori del « ring », possiamo affermare con certezza che le loro qualità agonistiche sono eccellenti. In quell'occasione apprezzammo i pregi pugilistici del peso mosca Bulakow, che ci colpì maggiormente: è un pugile di valore che merita di essere seguito attentamente. E infatti, tutti i tecnici che hanno ammirato i pugili sovietici nelle vittoriose imprese contro la Romania, l'Ungheria e la Polonia, concedono loro molti favori.

Un'altra formazione che ad Helsinki, tenterà di consolidare la propria fama è quella statunitense. Altri pugili di « grinta » e di rispettabile valore sono in generale tutti i sud-americani: tra di essi quotati appaiono gli argentini, dal temperamento « todo fuego ». Non mancherà di farsi apprezzare anche la squadra peruviana, la quale sarà presente con elementi di valore.

E fra gli europei, conserveremo la nostra supremazia? La Francia non dovrebbe darci troppe noie. Il Belgio non appare pericoloso, un pochino forse l'Irlanda, l'Inghilterra e la Germania, mentre tutte le altre nazioni, senza escludere la possibilità di qualche successo parziale (Cecoslovacchia con Torme, Ungheria con Papp) non dovrebbero procurarci seri grattacapi.

Non bisogna però, pur tenendo conto dei valori in lizza, dimenticare i sempre possibili alti e bassi di forma degli atleti. Il pugilato, è uno sport in cui le novità, i colpi di scena non sono rari, ed i progressi sono frequenti quanto i declini. Nella lontana città finnica, molte saranno le difficoltà e le incognite che gli azzurri con le loro qualità e il loro estro dovranno sormontare per non venire meno alla nostra gloriosa tradizione passata.

ENRICO VENTURI

IPPICA

Mandorlo vittorioso nel Pr. Mole Adriana

Mandorlo, abilmente pilotato da Ugo Bottoni, ha vinto la prova principale della riunione di trotto di ieri sera a Villa Glori, il Premio Mole Adriana. Ecco il dettaglio:

Premio Mole Adriana, L. 500.000 metri 1.600: 1) Mandorlo (U. Bottoni) della Scuderia S. Severa in 1.22.6; 2) Winnipeg; 3) Terrone; 4) Isacco, N.P. Tempra. Tot.: 13, 14, 17 (50), 131.

Le altre corse vinte da Nevischio, Mikado, Calandrino, Italiano, Esperina e Rosi.

Un folto gruppo di "azzurri,, è partito ieri mattina per Helsinki

(Nostro servizio particolare)

MILANO, 10. — Stamane alle 6,25 sono partiti da Milano 134 degli atleti che rappresenteranno l'Italia alle Olimpiadi di Helsinki. Si tratta precisamente dei 25 uomini e delle 8 ragazze dell'atletica leggera, dei 20 rappresentanti dell'atletica pesante, dei 32 canottieri, dei 23 nuotatori e pallanuotisti, di 8 ginnasti, 4 pentatleti e 14 velisti (le imbarcazioni per questi ultimi sono già giunte in Finlandia via mare). In giornata sono partiti anche i 17 calciatori (manca il centromediano Azzini, impegnato con il Brescia nella partita di domenica prossima contro la Triestina): essi si sono diretti a Zurigo da dove proseguiranno per via aerea.

Nonostante l'ora, molta gente si era radunata sul binario numero 9 da cui partiva il treno con agganciate le vetture speciali occupate dagli *azzurri*. Sopratutto operai che proprio verso quell'ora si riversano a Milano provenienti dai paesi della provincia e diretti al lavoro: ma anche appassionati che non avevano esitato di fronte alla... levataccia pur di portare il loro saluto e il loro incitamento agli *azzurri*.

Questi ultimi hanno trascorso gli ultimi minuti prima della partenza del treno sulla banchina, conversando con parenti ed amici. Particolarmente festeggiati i « giganti » Tosi, Consolini e Taddia, facilmente identificati dalla folla anche per la loro mole. « Beppone », con un *largo sorriso in volto, si faceva* fotografare insieme al suo amico Adolfo: i due, rispettivamente secondo e primo alle Olimpiadi di Londra, sperano di ripetere lo *exploit* ad Helsinki, ma non si nascondono le grandi difficoltà della impresa. Anche per Teseo Taddia gli avversari saranno questa volta ben più numerosi e più « duri » che non quattro anni fa.

Le « ragazzette » della staffetta veloce, Greppi, Leone, Cesarini e Martelli, se ne stavano un po' timiduccie intorno alla bruna Tagliaferri, che, pur avendo 23 anni, viene considerata una « anziana », essendo già stata presente alle Olimpiadi di Londra. Molte feste e molti « in bocca al lupo » a queste ragazze che vanno ad Helsinki come ad un difficile esame, e che hanno nelle gambe e... nelle braccia (i « cambi » sono la loro specialità) la possibilità di darci una lieta sorpresa.

I canottieri e i pallanotisti, che hanno un prestigio e dei titoli *olimpici da difendere*, apparivano un po' preoccupati ma comunque fiduciosi: anche per loro, come per Consolini e Taddia, non sarà facile ripetere i successi di Londra, ma si può star certi che ce la metteranno tutta.

C. G.

La partenza dei cecoslovacchi

PRAGA, 10. — La rappresentativa olimpionica cecoslovacca è partita oggi per Helsinki. Essa è capitanata dal campione olimpionico dei 10.000 metri Emil Zatopek.

IL TOUR IN CIFRE

L'ordine di arrivo

1) DECAUX Georges in ore 7,07'16"
2) CORRIERI Giovanni 9'53"
3) Kebaili » 10'34"
4) Faanhof » 24'21"
5) Perez » 24'32"
6) Goedert » 24'36"
7) Sabbadini » 24'39"
8) Marinelli » 24'39"
9) Rolland » 24'39"
10) Paret » 24'39"
11) Lapebie; 12) BARONI; 13) Teletto; 14) Van Est; 15) a pari merito col tempo di Sabbadini: MILANO, CARREA, PEZZI, FRANCHI, BRESCI, BARTALI, MARTINI, COPPI, MAGNI, Dotto, Close, Nelson, Decock, Deledda, Wagtmans, Rosta, Hoyt, Goldschmidt, Lafranchi, Bonnaventura, Vivier, Pardoen, Serra, Dekkers, Bauvin, Robic, Wellenmann, Gelabert, Laurodi, Diggelmann, Molinerie, Renaud, Quentin, Gukers.

La classifica generale

1) COPPI in ore 88,51'17";
2) Dekers a 20'27";
3) BARTALI » 39'16"
4) Close » 20'22";
5) Dotto » 27'37";
6) MAGNI » 27'49";
7) Rua » 29'22";
8) Robic » 28'34";
9) CARREA » 36'55";
10) Molinerie » 40'27";
11) De Hertog a 41'06"; 12) Wellenmann a 42'14"; 13) Gelabert a 42'30"; 14) Geminiani a 42,42"; 15) Van Ende a 1,00'02"; 16) Laurodi a 1,00'06"; 17) Goldschmidt a 1,10'29"; 18) Wagtmans a 1,10'37"; 19) Van Est a 1,19'51"; 20) Nolten a 1,22'09"; 21) Le Guilly a 1,25'40"; 22) Voorting a 1,27'05"; 23) Serra a 1,29'13"; 24) Lazarides a 1,30'45"; 25) Vittetta a 1,31'09"; 26) FRANCHI a 1 ora 40'43"; 48) BARONI a 2,16'10"; 50) CORRIERI a 2,21'26".

La classifica a squadre

1) ITALIA in ore 259,37'53";
2) Francia a 9'13";
3) Belgio a 53'14";
4) Spagna a 2,09'07"; 5) Olanda a 2,10'42"; 6) Sud-Est a 2,41'03"; 7) Ouest-Sud-Ouest a 4,00'21".

Il G.P. della Montagna

1) COPPI, p. 50; 2) Gelabert, punti 41; 3) Geminiani e Dekers, p. 38; 5) Robic, p. 30; 6) Bartali, p. 28; 7) Dotto, p. 25; 8) Le Guilly, punti 20; 9) Ruiz, p. 16; 10) Molinerie, p. 14; 11) Nolten, p. 13; 12) Close, p. 8; 13) Lazarides e Carrea, p. 7.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

BASILICA DI MASSENZIO: ore 21,30 Concerto del violinista Richard Odnoposof
BARBERINI: da domani: « 24 ore felici » di C. Meano
COLLE OPPIO: ore 21: « Settemmezzo ».

VARIETA'

Alhambra: Tutti gli uomini del re e Compagnia Robbi
Ambra-Iovinelli: Lady Hamilton e rivista
Principe: Accidenti che ragazza e rivista
Volturno: I 4 cavalieri dell'Oklahoma e rivista

ARENE

Appio: I 4 cavalieri dell'Oklahoma
Ars: Amanti perduti
Adriacine: Le avventure di Marco Polo
Aurora: La sanguinaria
Castello: L'anima e il volto
Ciampino: Il diavolo in convento
Del Fiori: Tre soldati
Delle Terrazze: Il monello della strada
Esedra: Mr. Belvedere suona la campana
Felix: Jungla d'asfalto
Lux: O.K. Nerone
Ionio: Hong Kong
Lucciola: Carambola d'amore
Del Pini: Voglio essere tua
Laurentina: Gianni e Pinotto nella Legione Straniera
Monteverde: Gli amanti del sogno
Nuovo: Come divenni padre
Prenestina: Il segreto del castello
S. Ippolito: Cantiflas e i tre moschettieri
Taranto: *La voce magica*
Venus: Suprema decisione

CINEMA

A.B.C.: Gli avventurieri di Santa Marta
Acquario: Lo sai che i papaveri
Adriacine: Le avventure di Marco Polo
Alba: Kaspa, il re della jungla
Alcyone: Carne inquieta
Ambasciatori: L'ultimo dei bucanieri
Aniene: La conversa di Belfort
Apollo: La cosa da una altro mondo
Appio: I 4 cavalieri dell'Oklahoma
Aquila: Il capitano nero
Arenula: Arrivano i nostri
Astoria: Carne inquieta
Astra: L'avventuriero di Macao
Atlante: Vogliamo dimagrire
Attualità: Sua altezza di sposa
Augustus: I cinque segreti del deserto
Aurora: La sanguinaria
Ausonia: L'avventuriero di Macao
Beraldi: Il segno di Zorro
Bologna: I 4 cavalieri dell'Oklahoma
Brancaccio: Carne inquieta
Capitol: Strada senza ritorno
Capranichetta: Le mille e una notte
Castello: L'anima e il volto
Centocelle: Le meravigliose avventure di Guerrin Meschino
Cine-Star: L'avventuriero di Macao
Clodio: La valle del destino
Colà di Rienzo: I 4 cavalieri dell'Oklahoma
Colonna: Totò le Mokò
Colosseo: Fuga a due voci
Corso: Due settimane d'amore
Cristallo: Sabbia
Delle Maschere: Golfo del Messico
Delle Terrazze: Il monello della strada
Delle Vittorie: I 4 cavalieri dell'Oklahoma
Del Vascello: Pelle di rame
Diana: Terra nera
Doria: Sepolta viva
Eden: La gang
Espero: Totò al giro d'Italia
Europa: La conquistatrice
Excelsior: La pista di fuoco
Farnese: Totò le Mokò
Faro: L'isola della gloria
Fiamma: Gli scocciatori
Fiammetta: The lady Pays off
Flaminio: Lo sai che i papaveri
Fogliano: Vedovo cerca moglie
Fontana: Il bacio di una morta
Giulio Cesare: L'avventuriero di Macao
Golden: La gang
Imperiale: Tarzan sul sentiero di guerra
Impero: 4 in una jeep
Induno: Vedovo cerca moglie
Ionio: Accidenti alle tasse
Iris: Lo sai che i papaveri
Italia: Canzone di primavera
La Fenice: La superba creola
Lux: O.K. Nerone
Massimo: Angoscia
Mazzini: L'autista pazzo
Metropolitan: Il passo del carnefice
Moderno: Sua altezza si sposa
Moderno Saletta: Tarzan sul sentiero di guerra
Modernissimo: Sala A: Il ladro di Bagdad; Sala B: I predoni del Kansas
Nuovo: Come divenni padre
Odeon: Non ci sarà domani
Odescalchi: La bandera
Olympia: Golfo del Messico
Orfeo: Sabbia
Ottaviano: Lo scrigno delle 7 perle
Palazzo: La frusta nera di Zorro
Palestrina: Carne inquieta
Parioli: Lady Hamilton
Planetario: Astronomia
Plaza: Damasco 25
Preneste: I ribelli dei 7 mari
Primavalle: La torre bianca
Quattro Fontane: Un treno va in Oriente
Quirinale: La gang
Quirinetta: Passioni
Reale: Carne inquieta
Rex: I 4 cavalieri dell'Oklahoma
Rialto: Il calmano del Piave
Rivoli: Passioni
Roma: Assalto al cielo
Rubino: I racconti di Hoffmann
Salario: Lo spettro di Canterville
Sala Umberto: Il prigioniero di Fort Ross
Salone Margherita: Salerno ora X
Sant'Ippolito: Tramonto d'amore
Savoia: La gang
Silver Cine: Come nacque il nostro amore
Smeraldo: Fifa e arena
Splendore: La taverna dei 7 peccati
Stadium: Diritto di uccidere
Supercinema: Giorni perduti
Trevi: Bellezze al bagno
Trianon: I ribelli dei 7 mari
Trieste: Il conte di Sant'Elmo
Tuscolo: Romanzo d'amore
Ventun Aprile: Sterminio sul grande sentiero
Verbano: Marito e moglie
Vittoria: Pelle di rame
Vittoria Ciampino: La riva dei peccatori

—RIDUZIONI E.N.A.L. — Aniene, Alhambra, Aurora, Barberini, Bernini, Centocelle, Cola di Rienzo, Corso, Cristallo, Delle Maschere, Due Allori, Fiamma, Metropolitan, Modernissimo, Olimpia, Orfeo, Principe, Plaza, Planetario, Rubino, Sala Umberto, Salone Margherita, Supercinema, Tuscolo, Trevi, Vittoria, Ionio.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MALGRADO LE LEGGI-TRUFFA I CLERICALI TEMONO LE URNE

Comincia la manovra democristiana per il rinvio delle elezioni politiche

Un ordine del giorno della Federazione Nazionale dei giornalisti esprime critiche e riserve sul progetto di legge governativo per la stampa — Questa mattina Consiglio dei Ministri

Le complicazioni di natura politica e costituzionale suscitate dai progetti liberticidi della D.C. e del governo, hanno fatto ritenere ieri che De Gasperi allo scopo di superare tutte le difficoltà stesse avviandosi verso il rinvio delle elezioni politiche e la proroga del mandato legislativo della Camera. L'on. Giannini ha annunciato infatti di avere intenzione di presentare un progetto di legge in questo senso. L'ex dirigente qualunquista ha avuto in serata un colloquio con il Presidente del Consiglio, ma all'uscita dichiarava di non aver discusso con lui il problema della proroga legislativa e di essere disposto a dar corso alla propria iniziativa solo a condizione che essa incontri l'approvazione unanime del Parlamento.

De Gasperi ha ricevuto ieri sera, dalle mani di Gonella, un memoriale preparato dagli esperti elettorali della D.C. il quale era stato in precedenza esaminato dalla direzione clericale. Il memoriale — secondo un comunicato ufficiale — «sintetizza le considerazioni del partito sui sistemi proporzionale, uninominale e maggioritario, in relazione alle direttive fissate dal Consiglio Nazionale di Anzio». Via libera, quindi, per De Gasperi per ogni possibile decisione che serva a ridare alla D.C. in Parlamento la maggioranza perduta nel paese. Quale prima conseguenza delle critiche rivolte ad Anzio a Gonella, per lo stato di semi-sfacelo del partito, la direzione clericale ha nominato inoltre un nuovo vice segretario per l'organizzazione e la propaganda, nella persona dell'ex dossettiano Sangalli di Milano.

Alle complicazioni di carattere interno si sono aggiunte ieri per De Gasperi anche quelle di carattere internazionale. Egli ha avuto un lungo colloquio con gli ambasciatori britannico ed americano. Mallet e Bunker hanno partecipato congiuntamente al colloquio.

I sindacalisti della CISL hanno manifestato ieri nuove resistenze alla sollecita approvazione del progetto di legge governativo antisindacale. Il segretario della CISL Pastore ha dichiarato alla agenzia «Italia» che il progetto del Ministro Rubinacci «non riveste carattere di urgenza» e che esso «non è rispondente agli interessi dei lavoratori».

Un altro aspetto dei piani totalitari della D.C. incontra frattanto sempre maggiori resistenze: il progetto di legge contro la libertà di stampa. Il problema è stato affrontato dalla Federazione Nazionale della Stampa in una riunione presieduta dal Senatore Orlando ed alla quale assisteva anche il sottosegretario Tupini autore del famigerato progetto. La riunione si è conclusa con la approvazione di un ordine del giorno nel quale è detto che la Federazione Nazionale della Stampa «preso atto delle dichiarazioni dell'on. Tupini, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, sul progetto di legge per la stampa, portato all'esame del Parlamento, e del riaffermato proposito del governo di gradire la collaborazione degli organi qualificati del giornalismo italiano, esprime soddisfazione per il riconoscimento delle esigenze morali e professionali della classe giornalistica, *riafferma la propria indefettibile fedeltà al principio della libertà di stampa, condizione essenziale alla vita ed al costume democratico del Paese*, nel quadro delle norme costituzionali; *chiede che* attraverso una rinnovata e sostanziale collaborazione della F.N.S.I. e gli organi responsabili, *venga rimosso dal progetto di legge per la stampa qualsiasi motivo di preoccupazione della classe giornalistica circa il libero esercizio di giudizio, e di critica del Paese sul più rigoroso rispetto delle garanzie costituzionali*».

I compagni Felice Platone e Nino Gneta si sono astenuti nella votazione di questo ordine del giorno, ritenendolo insufficiente rispetto ai problemi sollevati dal progetto. Il consigliere delegato della FNSI ha nominato immediatamente i membri della commissione incaricata di «conseguire le finalità indicate nell'ordine del giorno» e che prenderà contatto nei prossimi giorni con gli organi governativi.

La Commissione risulta composta dai compagni Felice Platone e Ferdinando Schiavetti, dall'avv. Mario Ferrara, dal dr. Giuseppe Sala e dall'on. Raimondo Manzini. Essa sarà presieduta dal Consigliere delegato della Federazione Leonardo Azzarita.

Persino i parlamentari socialdemocratici hanno rotto ieri il silenzio sinora serbato sul vergognoso progetto governativo ed hanno approvato un ordine del giorno nel quale essi si dichiarano contrari al sequestro preventivo.

L'insostenibilità del progetto diviene sempre più evidente persino negli ambienti governativi. L'agenzia ufficiosa «Italia» affermava ieri che «la libertà di stampa è il presupposto di ogni democrazia» e che essa deve pertanto essere garantita «nella maniera più larga possibile, impedendo ogni interferenza dell'Esecutivo in materia così delicata». «L'arma del sequestro — aggiungeva — può rivelarsi assai pericolosa, perchè potrebbe rendere la vita difficile alle pubblicazioni non gradite».

Ritirata del governo? O non piuttosto semplice proposito di mostrarsi arrendevoli nelle questioni di dettaglio per salvare la sostanza liberticida della legge?

Per oggi è convocato al Viminale il Consiglio dei Ministri il quale si occuperà probabilmente di provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Sciopero generale oggi a Empoli

FIRENZE, 10 — Per la durata di otto ore, domani, scenderanno in sciopero generale i lavoratori di Empoli in segno di protesta contro l'irruzione in forza della polizia alla vetreria Taddei, occupata dalle maestranze per impedirne la smobilitazione.

Cedendo alla violenza, gli operai sono usciti dalla vetreria, a testa alta, mentre intorno alla Taddei si affollavano folti gruppi di cittadini. Subito dopo si è formato un corteo con la partecipazione di oltre duemila persone.

Assurda destituzione del Sindaco di Città di Castello

CITTA' DI CASTELLO, 10 — Il Prefetto ha destituito il compagno Gaggi dalla carica di sindaco di Città di Castello.

Il provvedimento prende le mosse dall'addebito fatto nell'ottobre del 1951 all'allora sindaco Crocioni ed al vice sindaco Gaggi, ritenuti a torto *responsabili di spese arbitrarie per i ricoveri ospedalieri e per acquisto di medicinali per la assistenza di indigenti.*

La popolazione di Città di Castello ha accolto la notizia con indignazione; domenica prossima la solidarietà dei cittadini si manifesterà in un comizio nella piazza Matteotti.

LE IMPRESE DELLA GANG DI CASAROLI RIEVOCATE AL PROCESSO

Tra una rapina e l'altra i banditi collaboravano col M.S.I.

Il passatempo dei rapinatori — Il gangster megalomane contrariato per la deposizione di un'amante poco vezzosa — La rapina a Torino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 10. — Resi più audaci dai facili successi riportati a Bussoleno e a Genova, i gangsters delle banche assaltarono il 23 novembre, 55 giorni dopo la fruttuosa rapina di Cà De Fitta, la succursale della Cassa del Risparmio di via Stradella, in Torino.

I proventi delle rapine venivano spesi dai giovani banditi, con la nota prodigalità dei delinquenti. Essi si concedevano, tra un colpo e un altro, un «meritato» riposo, trastullandosi al tavolo verde assieme a «vezzose fanciulle» che non disdegnavano la generosità dei banditi. Casaroli e Farris, poi, trovavano modo, pur avendo tante preoccupazioni, di strillare i giornali missini. Prima di rimanere completamente al secco, essi partivano e in pochi minuti il passivo delle loro casse veniva colmato. Oltre a questo, c'era, soprattutto da parte del Casaroli, un vero e proprio piacere morboso per la rapina, così come veniva condotta. L'esaltazione del gangster, fatta attraverso i film americani, aveva indubbiamente contribuito a suggestionare un tipo come il Casaroli, che, in una maniera o nell'altra, voleva emergere attirando su di sè l'attenzione dell'opinione pubblica. Non importava se per il momento nessuno sapeva che era lui l'autore delle rapine, gli bastava che i giornali parlassero delle imprese della «gang», di cui egli aspirava a diventare il capo. Egli, da quanto risulta dalle deposizioni, era solo il braccio destro, l'uomo di punta, ma chi dava le disposizioni, chi teneva in scacco il personale delle banche, dirigendo l'azione degli altri, era Romano Ranuzzi «il giovane alto e bello» come lo ha definito stamane il teste Pietro Aliberto.

La Cassa di Risparmio di Torino, per bocca del suo capodivisione, dott. Angelo Colombo, ha detto di non costituirsi parte civile, confidando nell'opera della giustizia.

Il dottor Rodolfo Accomasso è il direttore della filiale n. 8, egli si trovava nel retro dell'ufficio e stava telefonando quando udì un forte frastuono provenire dalla stanza attigua. L'Accomasso, invece di andare in ufficio, uscì dalla porta di servizio ed incontrò il padrone di casa, Domenico Guglielminotti, che saliva dalla cantina e manifestò a lui i suoi sospetti. Uscirono insieme, sulla strada e incontrarono un «correntista» della banca, tale Teresio Torchio. Davanti alla banca sostava una 1100. Il Guglielminotti si diresse allora verso l'ingresso dell'ufficio, proprio mentre un altro cliente, il marmista Pietro Aliberto, stava entrando. Cosa stava succedendo all'interno della banca? I tre impiegati, Mario Brugiafreddo, cassiere, Giuseppe Martinetto e il dottor Umberto Nebiola, erano distesi al suolo nel vano adibito ad archivio sotto la minaccia di armi

L'amante di Casaroli

C'è chi ha visto due banditi, altri invece tre o quattro ma in effetti erano tre o quattro. Casaroli si impossessò, come al solito, del denaro custodito nella cassaforte; Ranuzzi terrorizzò gli impiegati; Farris e De Luca sostavano allo ingresso. Quando entrarono, uno dopo l'altro il marmista Aliberto, che doveva cambiare un assegno di 12.500 lire e il Guglielminotti per rendersi conto di cosa succedeva, Ranuzzi gridò: «Lasciateli entrare, bloccali, fermali!».

L'Aliberto soffre di asma, racconta ancora tutto affranto la sua avventura. «Erano due: uno con la pistola e l'altro con il mitra. Poi un terzo, quello alto, distinto, mi ingiunse di saltare oltre il banco, disse: "Avanti, avanti, salta", tenendomi puntata la pistola. Io riuscii a saltare, mentre il Guglielminotti rimase a cavalcioni del banco e il giovane lo aiutò a scendere. Ci misero nello sgabuzzino con gli impiegati».

Teresio Torchio, fabbricante di liquori, era rimasto sulla strada col direttore aspettando che il Guglielminotti ritornasse. Egli aveva bisogno di pagare una tratta di 200.000 lire. Vide uscire un «signore non molto alto con un impermeabile scuro e una borsa gialla per mano — egli dice — un tipo di rappresentante». Casaroli, nella gabbia, è piuttosto scocciato di questo apprezzamento del teste e per un po' il sorrisetto ironico che aleggia in permanenza sul suo volto scompare, il gangster si era già indispettito con il teste Martinetto, che non l'aveva riconosciuto e anzi l'aveva addirittura ignorato nel suo racconto. Il Torchio riuscì a prendere il numero della targa che risultò essere falsa.

L'amante torinese del Casaroli ha 36 anni e li dimostra. Si chiama Giuseppina Visconti. Ammette di aver ricevuto una telefonata da Roma dal Casaroli e di aver spedito a sua richiesta un telegramma al noleggiatore Ovilio Marchesini di questo tenore: «Arrivo domani - Lorenzo».

Presidente: Lei non ha conosciuto nessun altro?

Teste: Ho conosciuto anche Ranuzzi e il Farris.

Presidente: Ha avuto rapporti amorosi col Casaroli?

Teste: Sì!

E la polizia?

Il dott. Mario Smirne del Commissariato di P.S. di giurisdizione della banca si trovava occupato, al momento della rapina, per un servizio d'ordine a un comizio a circa 300 metri di distanza dal luogo.

Convegno di «ex-camerati»

Giunse sul posto che c'erano già due camionette della polizia. Il capo della Mobile, dott. Maugeri, e il funzionario dott. Fiumanò non poterono fare molto per le scarse informazioni fornite dagli impiegati. Controllarono i due numeri delle targhe; ma entrambe corrispondevano ad auto di altro tipo, per cui dedussero che la 1100 dei banditi aveva una targa falsa. Prestabilirono posti di blocco ma questi non diedero alcun risultato.

Da Roma arrivò, il 15 dicembre, la segnalazione della tentata rapina alla banca di viale Trastevere e pensarono che si trattasse della stessa banda, per via di alcuni particolari che coincidevano:

L'aula era stamane gremita di pubblico. Tra la folla abbiamo notato un sacerdote, diverse ragazze e non pochi ex camerati del Casaroli. Costoro sembra si diano convegno in un quartiere che era frequentato dal bandito, ma non è dato sapere di che vadano cianciando in queste loro riunioni.

SERGIO SOGLIA

UN'ALTRA CITTA' SI LEVA IN DIFESA DELLA PRODUZIONE

Nuovi licenziamenti all'"Ansaldo" di Livorno

La CISL sbugiardata dalla Federazione unitaria dei ferrotranvieri che conferma lo sciopero del 16

La lotta contro i licenziamenti e in difesa della produzione va assumendo proporzioni sempre più considerevoli. Un grave stato d'agitazione si è determinato a Livorno per l'improvviso licenziamento dei cento dipendenti dell'Ansaldo sospesi.

Appresa la notizia, le maestranze dello stabilimento hanno immediatamente sospeso il lavoro che è stato ripreso solo nel pomeriggio.

Mentre lo sciopero di un'ora effettuato ieri alla Breda di Milano, per decisione delle tre organizzazioni sindacali, contro le rappresaglie antisindacali e la violazione dei contratti, ha avuto piena attuazione, circa l'agitazione dei grafici e cartai si apprende che sono state iniziate conversazioni presso il ministero del Lavoro. Come è noto, i grafici e cartai sono in lotta per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro e i miglioramenti salariali. E' stato, inoltre, confermato lo sciopero generale a Civitavecchia contro i licenziamenti. Come è già stato annunciato, per due ore, in questo centro, ogni attività sarà sospesa.

Circa il prossimo sciopero dei ferrotranvieri, la Federazione nazionale degli autoferrotranvieri, aderenti alla CGIL, ha emesso un comunicato, nel quale si sbugiardano le dichiarazioni rese dalla CISL all'*Ansa*. La CISL ha affermato: 1) che nell'accordo Azienda tranviaria municipalizzata-CISL di Torino non vi è alcun attentato alla libertà di sciopero; 2) che lo accordo è stato accettato con soddisfazione da tutti i lavoratori della A.T.M. di Torino.

Per quanto riguarda il primo punto la Federazione unitaria rammenta il testo dell'articolo 7 dell'accordo, che dice testualmente: «In caso di sospensione del lavoro, non dipendente da volontà della azienda, verrà detratto singolarmente un punto dell'incentivo del mese per ogni mezza giornata di sospensione del lavoro». Ciò significa che vengono privati del guadagno dell'incentivo soltanto i lavoratori scioperanti in una misura di 60 volte superiore alla normale perdita che comporta lo sciopero.

Per quanto riguarda il secondo punto, il comunicato della Federazione unitaria ricorda gli scioperi finora effettuati dai tranvieri di Torino e cioè: uno sciopero di 48 ore; due scioperi di 24 ore; uno sciopero di 12 ore; dieci scioperi minori, per un complessivo di 120 mila ore, con una partecipazione sempre superiore all'80 per cento del personale dipendente dalla A.T.M.

La Federazione autoferrotranvieri, inoltre, per illuminare ulteriormente l'opinione pubblica sulle responsabilità dello sciopero del giorno 16, ha indetto una conferenza stampa per le ore 12 di lunedì 14 corrente

Condanna fascista contro Steve Nelson

PITTSBURGH, 10 — Steve Nelson, dirigente dell'organizzazione del Partito comunista per la Pennsylvania occidentale, è stato condannato oggi a 20 anni di reclusione e a 10.000 dollari di multa dai fascisti americani sotto accusa di aver violato la «legge contro le attività sovversive».

Compatto sciopero dei tessili nell'intera provincia di Milano

Proposte della segreteria della CGIL al governo per fronteggiare la crisi tessile

La crisi che da tempo ha investito il settore tessile è stata ieri drammaticamente sottolineata dallo sciopero effettuato, per la durata di due ore, dai tessili dell'intera provincia di Milano. La manifestazione, che è stata promossa concordemente dai sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL, si è svolta con la partecipazione delle quasi totalità delle maestranze interessate. Le percentuali di scioperanti sono elevatissime e sfiorano ovunque, la punta massima, sia a Milano come nell'Alta Brianza, nella valle Olona e nella zona di Legnano e Busto Arsizio. Anche nelle fabbriche tessili isolate e lontane dalle zone maggiormente industrializzate lo sciopero ha avuto piena attuazione.

Frattanto la segreteria della CGIL è intervenuta direttamente nell'esame della crisi che travaglia i settori dell'industria tessile, delle fibre tessili artificiali (rayon) e dell'abbigliamento (calzaturifici, cappellifici e confezioni di indumenti per uomo e donna). La segreteria della CGIL ha ribadito come tale crisi sia dovuta all'eccezionale depressione del mercato nazionale e come essa sia aggravata dalla contrazione degli scambi con l'estero, rammentando le recenti sospensioni di ogni attività in molte aziende dei suddetti settori e la generale riduzione di produzione riscontrata in tutte le aziende.

Dopo avere sottolineato che tali fatti hanno provocato numerosi licenziamenti e riduzioni di salario per circa 300.000 lavoratori, la segreteria della CGIL ha fatto proprie le richieste delle federazioni di categoria, concordando sulla necessità di promuovere misure straordinarie in primo luogo nei riguardi dei lavoratori colpiti dalla crisi, ai quali è necessario sopperire attraverso la Cassa integrazione.

La segreteria della CGIL ha, a questo proposito, inviato una lettera al Presidente del Consiglio, al Ministro del Lavoro e al Ministro dell'Industria, per chiedere:

1) che siano impartite istruzioni agli organi competenti in materia di integrazione guadagno affinchè le richieste di integrazione salariale avanzate dalle aziende dei settori tessili, fibre artificiali e abbigliamento siano valutate con larghezza, abrogando i criteri restrittivi oggi in atto sulla base di una unilaterale interpretazione dell'art. 6 della legge e ripristinando i criteri già adottati dalla Previdenza Sociale negli anni 1945-46, che ammettevano il beneficio di integrazione ogni qualvolta la riduzione degli orari e la sospensione del lavoro fosse determinata da cause estranee alla volontà del datore di lavoro e dei lavoratori;

2) che i criteri estensivi di cui sopra siano applicati nel senso di cui sopra a decorrere dal 1. luglio 1952 per tutti gli operai in forza nelle aziende al 30 giugno;

3) che l'onere straordinario transitorio dipendente da questa più larga applicazione della integrazione venga coperto con un contributo straordinario dello Stato

Prossimo sciopero nelle aziende termali

Essendo fallito il tentativo di raggiungere un accordo per la stipulazione del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti delle aziende termali e idromineral. le tre federazioni, aderenti alla CGIL, CISL e UIL, hanno deciso di proclamare lo sciopero di 48 ore in tutte le aziende del settore, a partire dalle ore 0 del giorno 15.

IL PROCESSO DI MILANO AI REPUBBLICHINI DELLA «TAGLIAMENTO»

Dopo aver fucilato sette operai i fascisti banchettavano allegramente

Nobili deposizioni di un partigiano e di un sacerdote - Le falsità del cappellano dei banditi

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 10 — *Udienza drammatica, quella di ieri, al processo della «Tagliamento», che ha visto succedere sulla pedana dei testimoni le nobili figure di un partigiano e di un sacerdote e quella, purtroppo assai meno nobile, dell'ex cappellano militare della legione.*

L'udienza si è aperta con la deposizione della contadina Antonia Petrelli, che nel '44 aveva 13 anni. La mattina del 23 giugno, nei pressi della sua abitazione a Convento di Montebello, i militi sorpresero quattro partigiani. Questi vennero immediatamente messi al muro e, accanto a loro, la bambina col padre e un fratellino di 8 anni.

Ed ecco don Liliano Paolini, parroco di Monte Albano, narrare la fine del giovane Abramo Teraroli, sulla cui testa fracassata fu lasciato un biglietto: «I traditori di Mussolini vanno fucilati nella schiena». Teraroli, fuggito con altri cinque giovani dal fronte di Pescara, aveva trovato lavoro in una fattoria a Ca' Jacopo di Sassocorvaro. Una pattuglia del battaglione «Camilluccia» — così chiamato in onore della villa che ospitò gli amori della Petacci — lo arrestò e lo interrogò: «Sono sbandato e non partigiano, perchè sono stufo di fare la guerra». «Va bene, allora vieni con noi dal comandante».

Teraroli prese un'immagine e la foto di sua madre e si avviò: ma, giunti nel bosco, gli spararono cinque colpi di pistola alla nuca. Avvertito del fatto, lo corsi dallo Zuccari, che già mi aveva proibito di suonar le campane dicendo che ero d'accordo coi partigiani. Essendo lo Zuccari occupato, chiesi ad un altro ufficiale il permesso di seppellire il cadavere. «No, deve restare esposto come esempio fino a domattina». «Va bene, lo porterò via lo stesso». Mi spararono dietro qualche fucilata intimidatoria, ma riuscii a fare i funerali a spese del Comune».

Sempre nello stesso giorno, 23 giugno del '44, sette operai del battaglione lavoratori «Milano» che avevano lasciato i loro posti, vennero fucilati; un ottavo, di soli 14 anni, riuscì a scampare. Viene letta la deposizione dell'ex cappellano del battaglione, il padre barnabita Francesco Ripamonti, attualmente parroco in Svizzera. «Appena saputo della cattura degli 8, tanto io che il comandante del battaglione ci precipitammo al comando della «Tagliamento», dove ci assicurarono che nessuno sarebbe stato ucciso. Invece la mattina seguente, dalla chiesa di Pozzobasso, udii delle grida e vidi passare un camion, carico di militi e di 7 prigionieri. Seguii il camion e giunsi all'essiccatoio di tabacco di Montelabbate: giacevano già tutti in un lago di sangue e con le teste letteralmente sfracellate. Corsi allora al comando e trovai il capo manipolo Fabbri, che banchettava con gli altri ufficiali e col cappellano della legione: sulla tavola erano diverse bottiglie vuote e mi sembrarono tutti alticci. Finalmente riuscii ad ottenere il permesso di seppellimento».

Ed ecco sulla pedana il carmelitano padre Pio Augusto Treccialaghi, già cappellano militare della «Tagliamento».

«Visitai i condannati poco prima dell'esecuzione e mi apparvero sollevati (sic!). Mi recai poi all'essiccatoio, dove il plotone di esecuzione era comandato da un tenente, poichè il Fabbri, malgrado le minacce dello Zuccari e gli ordini del comando delle SS, si era rifiutato».

Il presidente allora richiama l'ing. De Angeli il quale smentisce recisamente il cappellano. «Non è vero, fu il Fabbri ad ordinare il fuoco; non solo, ma escluse che padre Treccialaghi fosse presente». Il frate si morde nervosamente le mani, ma insiste nella sua versione. Poi, continuando nel tentativo di difendere gli ex camerati, afferma che lo Zuccari sostituì il capo dell'ufficio politico perchè «troppo cattivo» e conclude, sostenendo sfrontatamente di aver riscontrato «un solo caso» di vessazioni su prigionieri, per cui minacciò di andarsene dalla legione!

Lo segue, ripulendo l'atmosfera, il partigiano Giovanni Donazzolo, che venne catturato dalla «Tagliamento» sul massiccio del Grappa, nel settembre del '44. Spogliato della giacca e delle scarpe e costretto a calci e pugni, a marciare in testa alla colonna con un pesantissimo carico, dal 21 al 23 di quel mese, egli assistè alla uccisione di 4 partigiani fra cui il dott. Lodovico Tedesco, comandante della brigata «Italia Libera»; poi alla fucilazione di altri 8 fra cui uno già ferito e percosso e al saccheggio ed alla distruzione della malga del conte Volpi a Casoni di Meda; infine ad altre razzie, devastazioni, incendi nonchè al massacro di 3 prigionieri inglesi. Per cui il P. M. elevava nuovi capi di imputazione al seniore Ragonese esplicitamente accusato dal teste.

P. L. GANDINI

OTTENUTI DALLE SINISTRE AL SENATO

Importanti miglioramenti alla previdenza marinara

Appassionati interventi di Bitossi, Fiore e Berlinguer

Al Senato la maggioranza ha ieri votato alcuni articoli del progetto di legge governativo sulla previdenza marinara. Le sinistre si sono battute tenacemente per migliorare il testo della legge a favore dei lavoratori, ma si sono urtate contro l'insensibilità dei senatori governativi che hanno respinto uno dopo l'altro molti emendamenti e molte proposte avanzate e svolte con passione dai compani *Bitossi, Fiore* e *Berlinguer* in appassionati interventi

I senatori democratici hanno invano sostenuto che le pensioni vanno commisurate alle retribuzioni reali; che i contributi vanno aumentati per gli armatori e diminuiti per i lavoratori; che vanno diminuiti l'età delle donne da pensionare ed il tempo del servizio in navigazione per tutti i pensionabili; che siano notevolmente migliorate ed allargate le pensioni reversibili ai familiari superstiti; che tutte le pensioni in atto all'entrata in vigore della nuova legge siano migliorate in conformità della legge stessa.

Le sinistre hanno ottenuto che la 13. mensilità sia concessa a gran parte dei marittimi pensionabili, a tutti quelli che non dipendano cioè dalla gestione speciale.

Una grossa battaglia si è combattuta a proposito del finanziamento della previdenza marinara. I nostri compagni hanno chiesto che il governo, pagando il debito contratto con la Cassa marinara e partecipando doverosamente alla relativa previdenza in base alle leggi vigenti, stabilisse il contributo statale di 4 miliardi e mezzo per l'esercizio 1951-52. Il sottosegretario Gava in rappresentanza del governo non ha saputo fornire le cifre esatte del debito del tesoro verso i marittimi lanciandosi in gratuite affermazioni contro la cassa marinara. Gli ha subito risposto il compagno Fiore, leggendo documenti ministeriali da cui risultano chiaramente i debiti e gli impegni governativi verso questa benemerita categoria di lavoratori. Ma i d. c., obbedendo agli ordini di scuderia, sono arrivati a negare le ragioni dei marittimi stabilendo un contributo irrisorio di soli 800 milioni.

OGGI AL CINEMA QUATTRO FONTANE una Prima eccezionale

Seguirà la proiezione di una meravigliosa fiaba a colori "CARTONE ANIMATO SOVIETICO" IL CAVALLINO GOBBETTINO

Scampoli

Colonie estive

Il Popolo *replica alla denuncia di Luciana Viviani sul monopolio concesso dal Commissariato per la Gioventù Italiana (ente statale) alla Pontificia Commissione Assistenza (ente straniero) in materia di colonie estive. Il* Popolo *dice:* a) *che la G. I. resta titolare delle sue proprietà e patrimoni;* b) *che la G. I., disponendo solo di personale amministrativo, si limiterà a «reclutare» (sic!) i bambini e li affiderà «per i soli periodi estivi» al personale della PCA.*

Rispondiamo: a) *sarebbe poco meno pazzesco se la G. I. regalasse alla PCA le sue proprietà e patrimoni (ci mancherebbe pure questa!);* b) *non abbiamo mai dubitato che le colonie estive si svolgano «nei soli periodi estivi». E' proprio per questi periodi che — come il Popolo viene in pieno a confermare — il Commissariato della Gioventù Italiana ha concesso il monopolio dell'assistenza all'infanzia a un solo ente e per di più non italiano. Ed è proprio questo l'intollerabile scandalo.*

Eserciti la PCA i suoi compiti assistenziali con i mezzi che ha a disposizione o che riesce a procurarsi. Ma siano messi in grado tutti gli organismi assistenziali italiani, senza distinzione di parte di contribuire a dare all'infanzia un'estate felice e sana. Sono i bambini, sono schiere sconfinate di bambini che ne hanno bisogno: ogni «veto» politico, ogni posizione di monopolio, ogni ostacolo, sono delittuosi.

Palazzo Chigi e l'Albania

Adottando come metodo diplomatico e come «linea» di rapporti tra i governi il sistema della bassa calunnia e della provocazione, un portavoce di Palazzo Chigi ha diramato ieri un'infame dichiarazione contro il popolo albanese e i suoi dirigenti. Questa volta non sono bambini mangiati con contorno di patatine: questa volta è una macabra e fantastica storia di «cimiteri violati» e di «salme manomesse» di soldati italiani. Se Palazzo Chigi non si vergogna di arrivare a certi estremi, non è davvero il caso di polemizzare.

Piuttosto una parolina va detta a proposito dei 33 cittadini italiani, riconosciuti come criminali di guerra e detenuti nelle carceri albanesi, sui quali il nostro Ministero degli Esteri sparge ipocrite lagrime. Si metta tranquillo, Palazzo Chigi. Dove il popolo è al potere i criminali di guerra scontano la pena fino in fondo e non girano allegramente come da noi i Graziani e i Borghese.

Per ordine di Mosca

«Oggi il mondo soffre dell'arresto della libera circolazione degli uomini, delle merci e dei capitali, arresto di cui sta dando un palese quotidiano esempio l'URSS, terra da cui non si esce ma si scappa, che vieta ogni circolazione delle idee altrui, e che vuole soltanto quelle merci necessarie a completare l'avanzatissimo programma di riarmo».

Stropicciatevi pure gli occhi: avete letto bene. Queste parole sono state scritte ieri mattina sul Tempo *da Oreste Mosca, in risposta a quanto da noi pubblicato sulla storia della petroliera danese e sui divieti opposti dagli Stati Uniti ai traffici internazionali. Dunque, secondo il sedicente grande economista liberale Oreste Mosca, chi si oppone alla libera circolazione degli uomini, delle merci e delle idee è l'URSS.*

E' per ordine di Mosca che i minatori italiani sono stati cacciati via dall'Inghilterra. E' per ordine di Mosca che il Congresso americano ha approvato la legge Mc Carran contro l'immigrazione italiana negli Stati Uniti. E' per ordine di Mosca che decine di artisti, uomini politici, attori, uomini di cultura sono stati respinti alla nostra frontiera o espulsi dal governo italiano. E' per ordine di Mosca che è stato rifiutato il visto d'entrata in Italia agli scienziati invitati al convegno leonardesco. E' per ordine di Mosca che ci è espressamente vietato di intraprendere e intrattenere commerci con i paesi dell'oriente europeo e asiatico. E' per ordine di Mosca che la S.M.G. di Carrara dovette chiudere in quanto le fu proibito di eseguire una commessa romena.

Li legge i giornali, Oreste Mosca? E che cosa ci viene a raccontare, allora, questo grande e informatissimo economista: che l'URSS vuole soltanto merci destinate al riarmo? Ma legga i resoconti della recente Conferenza Economica Internazionale. Scoprirà che la grande novità, la grande sorpresa, diremmo, della Conferenza è stata proprio questa: che l'URSS, la Cina, i paesi a democrazia popolare non chiedono più solo o prevalentemente mezzi di produzione, macchine e macchinari, ma anche, e in larghissima misura, beni di consumo. La richiesta di tessili, ad esempio, è stata insistente e continua, alla Conferenza di Mosca, da parte di tutti i paesi del cosiddetto «blocco orientale». La rappresentanza inglese, la stessa rappresentanza italiana, ed altre delegazioni hanno fatto anzi ottimi affari su questo terreno. E' un segno del tenore di vita sempre più alto delle popolazioni di quei paesi: un segno delle sconfinate possibilità di traffici che esistono in quella direzione.

Oreste Mosca faccia la doccia e si svegli.

ASTAROTTE

« OGGI IN ITALIA »

Da domenica 13 luglio ascoltate tutte le domeniche sera alle ore 22, su onde medie di m. 243,5 il radioromanzo a puntate

LE NUOVE STRAORDINARIE AVVENTURE DEL COMMENDATOR DON CHISCIOTTE E DEL SUO SCUDIERO SANCIO PANCIA.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

DURI COMMENTI DELLA STAMPA FRANCESE

La nota dei tre sulla Germania accolta con freddezza a Parigi

Nessuna volontà di collaborazione nel documento consegnato all'URSS, tenuto a battesimo da Adenauer e dalla organizzazione atlantica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 10. — Solo oggi le tre potenze occidentali hanno consegnato a Mosca la risposta alla nota sovietica sulla soluzione pacifica del problema tedesco, ricevuta nelle tre capitali atlantiche oltre un mese e mezzo fa.

La poca premura dei tre nell'elaborare la loro nota odierna e le vicissitudini della lunga preparazione diplomatica, che ne ha preceduto la consegna, sono ormai conosciute. Con questo nuovo documento diplomatico, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia propongono che si riunisca un convegno delle quattro potenze, rappresentate non dai loro ministri degli Esteri, ma solo da ambasciatori o dai commissari d'occupazione in Germania, per studiare la composizione di una commissione d'inchiesta sulla possibilità di indire in Germania libere elezioni.

Ma, perchè la conferenza si riunisca, l'URSS dovrebbe accettare in anticipo il progetto di massima sulla creazione di tale commissione, che, secondo gli occidentali, dovrebbe essere composta non dai soli stati in grado di compiere l'inchiesta (le quattro potenze occupanti), ma da stati cosidetti «imparziali»: insomma, l'URSS dovrebbe accettare in anticipo la tesi occidentale.

In una seconda fase, quando la commissione avesse già presentato il suo rapporto — cioè dopo un periodo di tempo indeterminato — i quattro si riunirebbero nuovamente per stabilire statuto, funzioni e poteri di un futuro governo unificato. Per gli occidentali, però, dovrebbe essere chiaro fin da adesso che la Germania unita sarà totalmente sottratta agli impegni di Potsdam, che essi definiscono superati e inapplicabili, mentre sarà libera di rispettare gli impegni presi dal governo di Bonn: essa dovrebbe ricevere, cioè, l'autorizzazione a far parte del patto atlantico e delle sue appendici.

La risposta occidentale non rivela dunque nessun sincero desiderio di collaborazione. Essa ignora tutti i problemi essenziali, connessi con la soluzione pacifica del problema tedesco: unificazione effettiva delle quattro zone e preparazione del trattato di pace. La accoglienza che le viene riservata in tutti i circoli francesi, desiderosi d'impedire il riarmo tedesco attraverso la ricerca di un accordo con l'URSS, è estremamente fredda o addirittura ostile. Si giudica che l'aver sottoposto per ben due volte il testo della nota ad Adenauer e l'aver accettato le sette correzioni da lui richieste, è una prova troppo evidente della preoccupazione occidentale di distruggere in anticipo ogni base per un accordo.

Tutti sanno che Adenauer è un nemico irriducibile dell'unità tedesca, dal momento che egli ha legato la sua fortuna politica al piano vaticano-americano di inclusione della Germania occidentale nel blocco atlantico. In questa occasione, una vera e propria divisione del lavoro è stata realizzata tra lui ed Acheson, per far sparire gradualmente i pochi elementi positivi che Gran Bretagna e Francia avrebbero voluto introdurre nella nota.

La goccia, infine, che ha fatto traboccare il vaso dell'irritazione di tutti gli ambienti francesi ostili al riarmo tedesco, è l'esame supplementare del documento da parte del segretario permanente del patto atlantico.

Due giornali di tendenza molto diversa esprimono il loro disappunto per il carattere negativo della mossa occidentale.

Il primo è *La Croix*, organo della Curia di Parigi, il quale, in un articolo di intonazione severamente critica, giudica «compromessi in partenza» gli sforzi tentati per riannodare il dialogo con Mosca e denuncia le «manovre, le cui origini restano misteriose, ma i cui scopi lo sono molto meno: confondere le carte e perpetuare la diffidenza».

L'altro è il quotidiano *Combat* il quale afferma: «Era già esorbitante che il cancelliere Adenauer avesse occasione di intervenire nella redazione di questa nota. Lo è ancor di più che se ne sia immischiato anche il rappresentante permanente del NATO».

GIUSEPPE BOFFA

Appello di Duclos ai socialisti francesi

Per una lotta unitaria contro la reazione e i piani di guerra di Pinay

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 10. — Il compagno Duclos ha rivolto ai socialisti francesi un importante appello all'unità d'azione, apparso stamane sull'*Humanité* sotto forma di: «Lettera ad un compagno socialista».

«Insieme — ha scritto il Segretario del P. C. francese — noi dobbiamo realizzare l'unità d'azione su parole d'ordine approvate sia da te e dai compagni socialisti, che da noi comunisti. A partire dal momento in cui questa unità d'azione prenderà forma nel Paese, numerosi altri patrioti repubblicani di ogni tendenza verranno ad aggiungersi a noi, nella prospettiva di una soluzione dei gravi problemi posti davanti al Paese».

Dopo aver ringraziato i socialisti che si sono uniti nella campagna per la sua liberazione, Duclos dimostra come l'unità sia necessaria, negli interessi di tutti i lavoratori, comunisti o socialisti, per provocare il fallimento della politica ultra reazionaria del governo Pinay. Sotto l'impulso di una forte corrente unitaria, proveniente dalla base, anche in seno all'attuale Parlamento molte cose possono cambiare.

«Si tratta di sapere — ha concluso Duclos — se l'attuale legislatura, il cui squilibrio è dovuto alle malefatte degli apparentamenti, affonderà nell'onta della distruzione delle libertà democratiche e del risorgere del fascismo, oltre che nella impotenza totale a fronteggiare le esigenze nazionali del momento, o se sarà possibile promuovere una politica che, anche senza rispondere immediatamente a tutte le esigenze legittime del mondo del lavoro, potrebbe tuttavia porre fine all'incubo della guerra del Viet-Nam, opporsi al riarmo della Germania, assicurare il rispetto delle libertà democratiche e migliorare le condizioni di esistenza delle masse lavoratrici».

G. B.

DECLINANDO L'INVITO PER UN'INCHIESTA ADDOMESTICATA

Le potenze neutrali interpellate da Truman rifiutano di avallare i crimini di Koje-do

Un morto e 24 feriti in nuove repressioni a Koje e a Taejon — Le proposte di Nam-ir

WASHINGTON, 10. — Il tentativo di Truman di ottenere da una commissione di osservatori «neutrali» un avallo dei crimini di Koje è fallito oggi nella maniera più clamorosa, allorchè l'ambasciatore indonesiano, convocato al Dipartimento di Stato ha annunciato che il suo governo ha deciso di declinare l'invito.

L'Indonesia è l'ultimo dei cinque paesi che Truman aveva interpellato. Le risposte degli altri quattro, sebbene redatte in termini diversi sono tutte, sostanzialmente negative. Di essi, l'India ha declinato semplicemente l'invito, mentre la Svizzera e la Svezia hanno condizionato la loro accettazione a quella dei paesi asiatici: un modo cortese di respingere la richiesta. Il solo Pakistan ha dato una risposta affermativa.

L'atteggiamento assunto dai quattro governi, e in particolare dai due governi asiatici, col loro rifiuto di fungere da compiacenti testimoni della tragedia di Koje, rivela fino a qual punto i crimini dell'imperialismo in Asia abbiano turbato la coscienza dell'opinione pubblica mondiale.

La proposta coreana

PAN MUN JON, 10. — *Un morto e 24 feriti sono il bilancio di nuove sanguinose repressioni attuate dalle guarnigioni americane nei campi di Koje e di Taejon. Un dispaccio della agenzia francese «AFP» riferisce che il prigioniero ucciso è stato abbattuto sulle colline di Koje da una pattuglia sud-coreana e che egli faceva parte del gruppo di reclusi evasi il 2 luglio. I 24 feriti sono invece caduti sotto i colpi dei soldati americani intervenuti — come un comunicato di Van Fleet pretende — «per ristabilire l'ordine».*

Mentre dietro i reticolati dei campi americani si rinnovano le violenze, i negoziatori di tregua hanno iniziato il secondo anno di trattative con una nuova riunione

Nessuna dichiarazione ufficiale è stata fino ad oggi diramata, dall'inizio della speciale sessione a porte chiuse. Ma, sulla base di un testo esauriente delle proposte cino-coreane, è possibile fare il punto della situazione.

L'offerta formulata da Nam-ir nella riunione del 3 luglio si basa, come è stato a suo tempo riferito, su concreti sintomi di un mutato atteggiamento dei negoziatori americani: questi dopo, aver bloccato per settimane i negoziati col loro rifiuto di discutere qualsiasi deroga dall'ultimatum sul «rimpatrio volontario», avevano ammesso il 1. luglio la necessità di cercare «una soluzione che soddisfi in maniera ragionevole le richieste delle due parti, in conformità con il paragrafo 51 dell'accordo per l'armistizio».

Nam-ir ha risposto immediatamente a questa dichiarazione. Egli ha detto che la delegazione cino-coreana prende atto con piacere di questa mutata disposizione nei confronti dell'unico problema che resti ancora sul tappeto e preclude l'accordo, ed ha ricordato che il paragrafo 51 dell'accordo, redatto concordemente dalle due parti, afferma: «Tutti i prigionieri di guerra che si trovano in possesso delle due parti al momento in cui questo accordo diventa effettivo, devono essere rilasciati e rimpatriati al più presto possibile. Il rilascio e il rimpatrio dei prigionieri di guerra devono avvenire in conformità con le liste dei nomi che sono state scambiate e controllate dalle due parti prima della firma di questo accordo per l'armistizio».

A sua volta, il paragrafo 52 dell'accordo già raggiunto, prevede che i prigionieri non possano prendere parte nuovamente alla guerra dopo essere stati rilasciati e rimpatriati e che ad essi venga concesso soltanto «di tornare a casa e di condurre una vita pacifica».

Nello spirito di questi due paragrafi e di fronte all'ammissione americana che un accordo deve essere cercato in conformità di essi la delegazione cino-coreana ha presentato le sue nuove proposte.

Tra i prigionieri in possesso delle due parti — ha osservato la delegazione popolare — vi sono soldati coreani (della Corea popolare o della Corea del sud) e stranieri (militari del corpo di spedizione alleato, ossia americani, inglesi, francesi ecc., o dei corpi volontari cinesi).

Ai termini del paragrafo 51 e 52 la delegazione popolare ha proposto pertanto che i prigionieri in possesso delle due parti vengano nuovamente classificati e le liste dei nomi controllate secondo la nazionalità e il domicilio. Dopo di che, tutti i militari stranieri, fatti prigionieri dalla parte avversaria e aventi il loro domicilio in territorio avversario, saranno rilasciati e rimpatriati. Quelli che hanno il loro domicilio nel territorio della parte che li ha in custodia, potranno ritornare a casa direttamente.

Il valore di questa offerta è evidente. Se gli americani l'accettano non resta che un passo da fare per raggiungere l'armistizio, il controllo delle liste scambiate il 18 dicembre per renderle conformi ai paragrafi 51 e 52, che sanzionano il rimpatrio totale. E si può, in breve tempo, realizzare l'armistizio. Ma l'accettazione implica, naturalmente, la rinuncia da parte americana all'assurda pretesa di selezionare con gli interrogatori terroristici e sequestrare 100.000 prigionieri cino-coreani.

Fino ad oggi, nessun indizio si è avuto di una tale disposizione, dopo il riconoscimento dei paragrafi 51 e 52 espresso il 1. luglio. Ed è chiaro che se gli americani non si distaccheranno dalle posizioni del «rimpatrio volontario», le trattative entreranno in una fase critica. Il rinnovarsi delle violenze contro i prigionieri rappresenta in proposito un allarmante ammonimento.

I LAVORI DELLA CONFERENZA NAZIONALE DEL S.E.D.

Discorso del Presidente Pieck sulla difesa della Repubblica

Chiuso a Bonn il dibattito in prima lettura sul «contratto»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 10. — Le dichiarazioni fatte ieri da Ulbricht alla Conferenza del SED sono oggi al centro dell'attenzione di tutto il popolo tedesco, anche se i giornali della Germania occidentale hanno adottato la tattica del silenzio, consacrando al discorso solo titoli minori.

Il motivo di questa tattica è chiaro, specie se si considera che il socialdemocratico *Telegraph* non ha usato una sola volta, nel suo resoconto, la parola socialismo, evidentemente preoccupato dell'influenza che l'annuncio di Ulbricht avrà sulle masse che aderiscono al partito di Schumacher. Può, alle volte essere anche facile ingannarle, usando gli ormai logori discorsi sul «terrore» nella zona sovietica, ma quando esse si trovano di fronte alla parola socialismo, una parola che figura anche nel programma del loro partito, non possono che sentire l'urgenza di una chiarificazione ideologica.

Al silenzio ufficiale» nella Germania occidentale corrisponde l'entusiasmo in tutta la Repubblica democratica. Non vi è giornale, a qualunque partito politico appartenga, che oggi non annunci su tutta la pagina che la Repubblica si avvierà ormai sulla strada del socialismo.

Per comprendere appieno l'enorme significato di questo passo, bisogna tener presente che finora la costruzione del socialismo non figurava tra gli obiettivi immediati perchè oggi si pone questa nuova esigenza? La situazione politica è cambiale con la firma degli «accordi contrattuali» tra Bonn e gli occidentali, ed è risultato chiaro che con Adenauer non sarà possibile raggiungere un'intesa per la riunificazione, a meno che il governo di Bonn non sia costretto a questo passo da una lotta popolare più intensa di quella attuale. Ciò non significa che la riunificazione e il trattato di pace vengano considerati oggi impossibili: anzi, rimangono al primo punto del programma della Repubblica, ma è risultato che saranno facilitati dal rafforzamento della Germania democratica, dal suo sviluppo verso il socialismo e dalla costituzione di forze armate nazionali difensive, tutti fatti che dovranno convincere gli imperialisti dell'assurdità delle loro illusioni sulla politica di forza.

Finora essi hanno interpretato come debolezza o bluff gli avvertimenti dati dalla Repubblica democratica, credendo si trattasse solo di parole.

Ora gli occidentali dovranno convincersi chiaramente che i Paesi amanti della pace non faranno mai la politica di Monaco e non resteranno inattivi dinanzi alla preparazione della guerra da parte degli atlantici. Su questo punto particolare — difesa armata — è intervenuto stamane, alla seconda giornata della conferenza del SED, il compagno Pieck, Presidente del Partito e della Repubblica, il quale, dopo aver fatto un esame approfondito del significato degli «accordi contrattuali» e delle loro conseguenze, ha rilevato che Adenauer e i suoi protettori americani capiscono soltanto il linguaggio della forza. Per conseguenza, più sarà forte la Repubblica democratica e più il Governo di Bonn sarà trascinato verso elezioni generali e la costituzione di un Governo unico per tutta la Germania.

La firma degli «accordi contrattuali» impone la difesa della Repubblica democratica e, a tal fine, verranno costituite forze di terra, del mare e dell'aria, le quali dovranno essere dotate dei migliori armamenti e istruite alla più moderna strategia. Saranno forze armate al servizio della pace e i loro quadri verranno dal popolo, di cui dovranno difendere l'edificazione del socialismo. Saranno legate da indistruttibile amicizia con l'Unione Sovietica e il grande fronte della pace e non perseguiranno mai fini aggressivi. Il loro obiettivo è quello di scoraggiare gli eventuali aggressori, o nel caso in cui questi riescano a scatenare la guerra, di assicurare la difesa del Paese ed avere la supremazia in terra, nel mare e nel cielo.

Un'acuta analisi della situazione è stata fatta oggi dal compagno Reimann, in un discorso pronunciato al Parlamento di Bonn in occasione della prima lettura del trattato generale. Il capo del Partito comunista ha rilevato, che con questo accordo l'occupazione militare durerà per cinquant'anni e ogni libertà democratica verrà sottoposta allo strapotere delle forze straniere, le quali potranno giungere al punto di proclamare lo stato di emergenza all'insaputa del Governo.

In tali condizioni l'unità della classe operaia e delle forze patriottiche è un elemento essenziale per la salvezza del Paese per imporre una conferenza dei quattro Ministri degli Esteri.

Questa non è ad ogni modo intenzione dei dirigenti socialdemocratici di destra i quali, nei diversi interventi fatti ieri e oggi, pur parlando di conferenza a quattro, hanno soprattutto sottolineato che la loro opposizione deriva dal fatto che il trattato discosta le masse dalla politica atlantica

La seconda e la terza lettura si terranno alla fine del prossimo settembre, e saranno seguite dalla votazione per la ratifica, in favore della quale, nei diversi discorsi, si sono pronunciati gli esponenti dei gruppi facenti parte della coalizione governativa.

SERGIO SEGRE

L'ambasciatore italiano giunto a Varsavia

VARSAVIA, 10. — Il nuovo ambasciatore italiano in Polonia, Giovanni Battista Guarnaschelli, è giunto oggi a Varsavia, dove è stato accolto dai membri dell'ambasciata e dal direttore del Protocollo al Ministero degli Esteri polacco.

Audacissime rapine dei briganti e scontri con la polizia in Sardegna

I fuorilegge si impadroniscono di un milione e mezzo di lire destinate a pagare i salari di operai — 2 agenti sono rimasti feriti

CAGLIARI, 10. — Nel momento in cui la vigilanza delle forze di polizia è andata intensificandosi in seguito ai recenti episodi di banditismo che si estendono a ogni parte dell'Isola e che vanno suscitando la più viva preoccupazione di tutta l'opinione pubblica sarda, i fuorilegge hanno dato ieri una nuova dimostrazione della loro audacia e temerarietà. A una decina di chilometri da Olbia, nei pressi di Loiri, verso le 16,30 di ieri un fuorilegge mascherato e armato di mitra sbarrava la strada a una jeep dell'impresa di costruzioni «Edile Sarda» montata dall'autista e dal contabile e si faceva consegnare la borsa di pelle contenente le buste paga degli operai di un cantiere. La somma rapinata ascende a un milione e mezzo di lire. Compiuto il colpo, minacciando di sparare al primo passo falso, il bandito si allontanava rapidamente. Il fatto non ha mancato di suscitare i più sfavorevoli commenti dei cittadini di Olbia che hanno criticato l'operato delle autorità di P. S. in quanto non hanno mai disposto di un accurato servizio di sorveglianza nella zona. Anche i datori di lavoro non sono stati risparmiati dalle critiche dell'opinione pubblica poichè non avevano provveduto ad assicurare quelle misure precauzionali necessarie per il trasporto di una somma così rilevante.

In provincia di Nuoro a 5 km. da Gavoi nei pressi del bivio di Ollolai altro audace assalto dei banditi. Otto individui armati e mascherati hanno imposto il fermo, subito dopo il passaggio di una corriera della SITA verso le 20 di ieri, a una «500 C» e a una «1100» a bordo delle quali si trovavano un ricco possidente di Gavoi, Pietro Dore, Michele Mastio, l'insegnante Antonio Lai, Antonio Carboni e lo autista Giuseppe Mura. Fatti scendere a terra, i fermati venivano accuratamente perquisiti e derubati degli oggetti di valore che avevano addosso. Il bottino in moneta è stato assolutamente irrisorio appena 300 lire.

Mentre i fuorilegge compivano questa operazione, il rombo di tre motociclette della polizia pervase di paura i prigionieri che temevano un conflitto a fuoco nel quale i banditi avrebbero potuto usarli come bersagli. I fuorilegge, alcuni istanti più tardi accoglievano i tre motociclisti dello polizia stradale a colpi di mitra. Il primo poliziotto all'uscita di una curva cadeva per una brutta sterzata; gli altri due che seguivano a poche decine di metri venivano colpiti da alcune pallottole. I fuorilegge precipitatisi dai loro posti di osservazione sul punto in cui giacevano i poliziotti feriti, li disarmavano e col magro bottino si dileguavano quindi nella campagna. I prigionieri venivano liberati dai rinforzi sopraggiunti. I due poliziotti feriti, uno dei quali è stato colpito all'emitorace sinistro e lo altro a una coscia e a una mano sono stati ricoverati all'ospedale di Nuoro.

Il discorso di Boldrini

(Continuazione dalla 1. pagina)

con il fascismo. Giustamente il generale Carboni scriveva recentemente: «Oggi l'esercito italiano non solo è vecchio, ma è imperniato sulla parte più guasta del vecchio, sulle cricche. E quando un esercito cade in mano ad esse viene lasciato in completo abbandono: sola cura, sola preoccupazione diviene quella delle carriere e delle prebende».

Il compagno Boldrini ha concluso, tra gli applausi delle sinistre, rivendicando una politica militare nazionale fondata sull'unità del popolo e sulla collaborazione tra tutte le Nazioni.

I due successivi oratori, i compagni BARONTINI (PCI) E GUADALUPI (PSI) hanno denunciato di fronte alla Camera uno degli atti più gravi compiuti da Pacciardi: il licenziamento di 1300 operai degli stabilimenti militari.

BARONTINI ha ampiamente documentato come questi licenziamenti siano inumani in quanto colpiscono vecchi padri di famiglia che da decine di anni lavoravano negli stabilimenti della Difesa, illegali in quanto ordinati in violazione degli accordi sottoscritti da Pacciardi sulle funzioni delle Commissioni Interne, faziosi in quanto diretti a colpire i migliori dirigenti sindacali, i partigiani, i mutilati e i decorati al valore. Nessun licenziamento può esser giustificato con scorrettezze disciplinari o con scarsità di rendimento: tutti gli operai messi sul lastrico erano stati classificati con la qualifica di «ottimo». Nè Pacciardi può addurre il motivo della riduzione del personale, perchè mentre si gettavano sul lastrico questi lavoratori se ne assumevano altri più «fidati». Quando il compagno Barontini ha denunciato le misure repressive adottate all'arsenale di La Spezia per impedire agli operai di protestare contro i licenziamenti, Pacciardi ha cominciato a manifestare segni di viva irritazione che sono poi sfociati, durante il discorso dell'on. Guadalupi in un incidente.

BARONTINI: A La Spezia l'arsenale è stato posto in stato d'assedio dopo la comunicazione dei licenziamenti.

PACCIARDI: L'abbiamo fatto per prevenire agitazioni.

BARONTINI: Se vuole prevenire le agitazioni non ordini i licenziamenti. Anche lei si agiterebbe se le togliessero il pane. Qualche volta, anzi, si è agitato soltanto per non perdere la poltrona ministeriale.

GUADALUPI: I licenziamenti sono stati ordinati in base alle liste discriminatorie fornite dagli spioni di Pacciardi. Ci auguriamo però che la commissione alla quale i licenziati hanno fatto ricorso rifiuti di assumersi la responsabilità morale di queste vergognose rappresaglie.

PACCIARDI (sbatte il pugno sul tavolo e, alzandosi rosso in volto, grida): Me ne vado! Non posso ascoltare le sue ingiurie.

Mentre Pacciardi si avvia alla uscita, il compagno Giancarlo PAJETTA stigmatizza aspramente lo inaudito comportamento del ministro: «Un ministro assume le sue responsabilità di fronte al Parlamento, non abbandona l'aula quando parla un deputato di Opposizione!».

PACCIARDI: Venga fuori se ha qualche cosa da dirmi.

PAJETTA: Buffone! Un ministro responsabile non invita l'avversario nei corridoi ma discute nella aula parlamentare. Sei un vero cialtrone!

PACCIARDI: Allora rimango!

Così dicendo il ministro fingeva di avvicinarsi minacciosamente verso il compagno Pajetta, ma si arrestava subito senza opporre resistenza ai colleghi che si erano interposti.

Il Presidente MARTINO è intervenuto a questo punto nell'incidente. Egli ha però trascurato di censurare l'atteggiamento antiparlamentare del ministro e si è limitato a invitare il compagno Pajetta a ritirare il suo apprezzamento sul conto di Pacciardi.

PAJETTA: Lo farò se il ministro riconoscerà di aver mancato al suo dovere. E' la seconda volta che Pacciardi, posto di fronte a gravi accuse di deputati di Opposizione, si rifiuta di ascoltarle e invita i suoi avversari a uscire nei corridoi.

MARTINO: Il ministro non ha commesso nulla che meriti un rimprovero... *(Vivaci proteste a sinistra)*... se così fosse stato io sarei intervenuto.

PAJETTA: Preciso che non ho inteso insultare il ministro personalmente ma soltanto formulare un giudizio politico sul suo comportamento.

MARTINO: Prendo atto di ciò.

Successivamente ha preso la parola un altro oratore di Opposizione, il compagno BOTTONELLI.

Il deputato comunista ha inquadrato la politica militare del governo nell'aggravato pericolo di guerra derivante dagli sviluppi del blocco atlantico. Un elemento estremamente preoccupante della politica alla quale il governo italiano ha dato piena adesione è rappresentato, ha detto Bottonelli, dalla rinascita del militarismo tedesco che si inserisce nello schieramento atlantico con esplicita volontà di rivincita.

Nella seduta mattutina di ieri il ministro LA MALFA ha concluso il dibattito sul bilancio del Commercio Estero.

Se si eccettua un autentico trucchetto usato dal ministro per dimostrare un presunto grande sviluppo dei nostri scambi commerciali (egli ha paragonato il valore delle importazioni e delle esportazioni del 1951 a quello del 1938, l'anno dell'autarchia più rigida) il discorso di La Malfa è stato esplicitamente preoccupato e pessimistico. Egli stesso ha dichiarato di non poter nascondere la gravità del deficit della bilancia commerciale, salito da 153 miliardi di lire nel 1950 a 305 miliardi nel 1951 e da 104 miliardi nei primi quattro mesi del 1951 a 187 miliardi nello eguale periodo del 1952, a 264 miliardi secondo i dati previsti per i primi cinque mesi del 1952. Se il deficit si manterrà costante, alla fine del 1952 esso sarà quadruplicato rispetto al 50. La Malfa ha messo in relazione questo impressionante aumento del deficit della bilancia commerciale con il turbamento del mercato derivante dalla guerra coreana. Altrettanto preoccupanti sono i dati che il ministro ha fornito per le scorte (l'Ufficio cambi al 30 giugno scorso ha finanziato scorte per 83 miliardi di lire) precisando che esse non saranno usate per manovrare il mercato ma avranno il carattere di vere e proprie scorte strategiche la cui alienazione è sottoposta a particolari deliberazioni del Consiglio dei Ministri.

Dopo questa informazione che conferma come il governo abbia dato un orientamento bellicistico alla sua politica economica La Malfa ha compiuto una analisi particolareggiata delle caratteristiche dei nostri scambi commerciali. Egli ha precisato che il 78 per cento delle importazioni e l'80,4 per cento della esportazioni si svolge nelle aree del dollaro e dell'Unione europea dei pagamenti. Negli ultimi tempi si registra un notevole aumento delle importazioni dell'area del dollaro ma contemporaneamente i crediti verso l'EPU rimangono assai elevati. A questo proposito La Malfa ha ammesso che le restrizioni introdotte dalla Francia e dall'Inghilterra alle nostre importazioni hanno praticamente annullato le facilitazioni adottate dal governo italiano cosicchè al 30 giugno scorso questi crediti assommano alla notevolissima cifra di 334 milioni di dollari. In parole povere questo vuol dire che l'Italia ha esportato nell'area dell'EPU merci per 334 milioni di dollari senza contropartita alcuna, finanziando così gratuitamente gli acquisti inglesi e francesi. Il ministro ha dichiarato in proposito che il governo non si prefigge neanche lo scopo di riassorbire tutto l'ammontare dei crediti ma intende limitarsi a mantenere una semplice riserva di congiuntura.

Esaurito questo bilancio, che non è esagerato definire fallimentare, il ministro ha affermato che il governo intende proseguire nell'indirizzo attuale e si è preoccupato soltanto di esternare la preoccupazione che gli aiuti americani vengano ridotti. Su questo punto La Malfa ha insistito a lungo raggiungendo toni di appassionata esaltazione della generosità americana.

La questione che era stata al centro del dibattito — la necessità di aumentare gli scambi con i paesi a economia pianificata — è stata risolta da La Malfa con i ben noti slogan della polemica governativa. Secondo il ministro noi esportiamo nei paesi orientali più di quanto importiamo, e dopo lunghe trattative l'accordo italo-sovietico per l'acquisto di 100 mila tonnellate di grano sta per concludersi con la accettazione di un prezzo molto vicino a quello offerto qualche mese fa dall'Italia. Subito dopo il ministro ha riconosciuto che l'Italia è obbligata a consultare gli Stati Uniti per l'esportazione nell'Europa orientale di merci che possano esser considerate strategiche. Non si tratta, ha aggiunto La Malfa, di un atto unilaterale americano ma di un impegno che il governo reputa suo dovere e sua obbligazione morale rispettare. Questa gravissima ammissione liquida di per sè tutte le argomentazioni del ministro sulla presunta scarsa convenienza economica dei traffici con l'Oriente

Concluso il discorso ministeriale, la maggioranza che aveva completamente disertato la discussione ha approvato il bilancio del Commercio Estero

Una lettera di Cavalieri sulla guerra batteriologica

Il vice-presidente della commissione d'inchiesta dei giuristi confuta le illazioni della stampa atlantica

La RAI, la stampa e gli oratori atlantici hanno dedicato in questi giorni fiumi di parole ad un penoso tentativo di «smentire» l'accusa cino-coreana di aggressione batteriologica, traendo insostenibili illazioni dal rifiuto cino-coreano di accettare un'inchiesta del Comitato Internazionale della Croce Rossa.

In proposito, l'avvocato Luigi Cavalieri, che, in qualità di vice presidente, fece parte della commissione d'inchiesta inviata in Corea dai giuristi democratici, ha indirizzato all'ANSA, alla RAI e ai direttori di vari quotidiani una lettera di replica che non è stata neppure in sintesi riprodotta.

In essa, il giurista italiano riconferma pienamente le risultanze dell'inchiesta cui egli ha partecipato e ricorda che:

1) Il Comitato Internazionale della Croce Rossa non è un organismo dell'ONU e non è riconosciuto da tutti gli Stati membri dell'ONU, sicchè non è possibile dare veste ufficiale ad una commissione da esso organizzata;

2) Esso è in realtà solo fino ad un certo punto un organismo internazionale, in quanto diretto da persone di un'unica nazionalità, per sclusivamente tra cittadini svizzeri, ossia è in pratica un ente controllato da una cerchia chiusa di persone di un'unica naizonalità, per giunta non medici o esperti, ma esponenti del mondo finanziario, suscettibili di subire l'influsso di determinati gruppi finanziari;

3) Esso si è comportato fino ad oggi unilateralmente, provvedendo all'invio di soccorsi soltanto nella Corea meridionale;

4) Infine, esso ha dato in passato prove concrete di non essere affatto imparziale ed obbiettivo, come in occasione dell'inchiesta eseguita nel febbraio-marzo 1945 nel *lager* hitleriano di Buchenwald, ove, come emerge da un rapporto pubblicato recentemente dalla rivista *Le patriote resistant*, esso non vide che benessere e realizzazioni sociali, mentre gli orrori di tali campi erano già noti a tutto il mondo.

E' evidente pertanto — conclude l'avvocato Cavalieri — che una tale commissione non offre le necessarie garanzie, mentre un'eventuale commissione internazionale dovrebbe essere costituita da persone competenti ed imparziali. I giuristi democratici, nel loro recente appello all'opinione pubblica, non si sono prove raccolte dalla commissione limitati a denunciare i fatti e ne, ma hanno appunto espresso il voto che ulteriori ricerche siano compiute purchè imparziali ed efficaci.

Quasi in replica alla lettera di Cavalieri, tuttavia formalmente ignorata, il «Tempo» pubblicava il 9 corrente una diffusa corrispondenza da Seul di Giovanni Artieri nella quale, tra le altre numerose inesattezze ed incongruenze, erano contenuti apprezzamenti che l'avvocato Cavalieri ha ritenuto offensive e diffamatorie nei confronti suoi e degli altri membri della Commissione. Pertanto l'avvocato Cavalieri inviava al direttore del «Tempo» una seconda lettera di protesta richiedendone la pubblicazione a norma della legge sulla stampa. Nemmeno questa lettera è stata però pubblicata.

Prosegue nel Sud Africa la campagna antirazzista

PORT ELIZABETH (Sud Africa, 10. La polizia di Dralon ha arrestato oggi 11 africani, uomini e donne, che boicottavano le leggi di segregazione razziale.

Il numero degli arresti effettuati in seguito alla «campagna di sfida non violenta» promossa dalle organizzazioni democratiche del Sud-Africa sale così a 203.

PIETRO INGRAO Direttore
Piero Clementi - Vicedirettore resp
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A ROMA - Via IV Novembre 149